CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdi 24 febbraio 2023

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

24-02-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	24/02/2023	2	Confindustria: Zes strumento fondamentale per il Sud *Nicoletta Picchio*	3
SICILIA CATANIA	24/02/2023	10	Zes fondamentali per il Sud *Redazione*	4
SOLE 24 ORE INSERTI	24/02/2023	19	La priorità è non ampliare il divario tra Nord e Sud del Paese = Intervista a Vito Grassi - Non dividiamo il Paese. Prima parliamo dei Lep e di come finanziarli *V.v*	5

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	24/02/2023	1	Allarme di Ance, Catalano: A rischio migliaia di posti *Giacomo Di Girolamo*	6
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2023	2	Von der Leyen: studenti, rendete la Sicilia bedda = Von der Leyen ai giovani siciliani: non siete soli, puntiamo su di voi *Giancarlo Macaluso*	7
SICILIA CATANIA	24/02/2023	3	Ma la svolta green mette paura ai colossi petrolchimici siciliani = L`Ue vuole solo auto green a rischio1 poli petrolchimici *Massimiliano Torneo*	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/02/2023	19	Banche e scenari geopolitici = Scenari geopolitici e ruolo degli istituti di credito *Chiara Borzi*	12
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2023	3	Dopo la Bocconi, l`ateneo di Palermo Mattarella e Schifani stupiti da Midiri *Claudio Reale*	13
SICILIA CATANIA	24/02/2023	2	Sicilia bedda = L`Europa punta sull`"isola del tesoro" Sicilia pivot strategico per l`energia *Giuseppe Bianca*	15
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2023	4	Ars, rischio di un altro scatto da 600 euro corsa ai disegni di legge per bloccarlo = Corsa all`abrogazione dell`aumento ai deputati Si rischia un altro scatto *Miriam Di Peri*	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/02/2023	7	Von der Leyen a Palermo: "Futuro è qui" L`Ue SCOpre tardi che il Sud è una risorsa = Von der Leyen a Palermo: "Il futuro è qui" L`Ue scopre solo oggi che il Sud è una risorsa *Patrizia Penna*	19
SICILIA CATANIA	24/02/2023	2	Schifani: piena sintonia con la commissione ue *Redazione*	22
SICILIA CATANIA	24/02/2023	10	I tassi ai massimi azzerano il bilancio della Bce *Redazione*	23
SICILIA CATANIA	24/02/2023	4	Russia-Cina il mondo vigila = L`allarme di Stoltenberg La Cina intende fornire armi illegali alla Russia *Redazione*	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/02/2023	8	Elettrodotto Sicilia-Tunisia = "Strategico l`elettrodotto Sicilia-Tunisia" *Redazione*	26
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2023	2	"La Sicilia è dei giovani" parola di presidente Ue = Ursula von der Leyen celebra la Sicilia "Un paese per giovani erazie al progetti" *Tullio Filippone*	27

SICILIA ECONOMIA

SICILIA RAGUSA	24/02/2023	21	Rg-Ct, i cantieri prima della firma contratti? *Michele Barbagallo*	29
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/02/2023	4	Prospetto informativo rottamazione quater = Rottamazione quater, a cosa serve il prospetto informativo *Salvatore Forastieri*	30
MF SICILIA	24/02/2023	1	L`hub é in Sicilia *Antonio Giordano*	32
SOLE 24 ORE	24/02/2023	2	Bilancio squilibrato: 22 miliardi al Nord, 3 al Sud *C.fo*	33
REPUBBLICA	24/02/2023	11	Il Colle sui balneari richiama il governo "No al rinvio delle gare" *Concetto Vecchio*	34
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2023	2	Energia verde, microchip, salute e ambiente Oltre un miliardo di fondi europei investiti *Marta Occhipinti*	36
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/02/2023	5	Sicilia nella morsa = L`inflazione in Sicilia non molla la presa *Michele Giuliano*	37
SICILIA CATANIA	24/02/2023	8	Il Ponte al centro del Consiglio Ue *Michele Guccione*	38

SOLE 24 ORE INSERTI	24/02/2023	16	Al Sud già presentati oltre 155mila progetti = Pnrr: 155mila progetti dal Sud ma è a rischio la fase esecutiva *Nîno Amadore*	39
SOLE 24 ORE INSERTI	24/02/2023	25	Monti: I porti al servizio dell`Hub energetico = I porti al servizio dell`hub energetico *Nîno Amadore*	42
SOLE 24 ORE INSERTI	24/02/2023	16	Nel mezzogiorno crescono le società di capitali *Redazione*	44
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2023	12	Ponte sullo Stretto, si accelera su società, progetto e sede *Redazione*	45

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/02/2023	3	Intervista a Gilbertto Pichetto - Taritfe incentivanti e fondo perduto: ecco il piano perle comunità energetiche = Con il decreto daremo il via a 15mila comunità energetiche *Celestina Dominelli*	46
SOLE 24 ORE	24/02/2023	6	Bonus casa: crediti a rischio per 6 miliardi Infissi e caldaie, salta un contratto su tre = Caos cessioni, infissi e caldaie perdono un contratto su tre *Giuseppe Latour Giovanna Mancini*	48
MF	24/02/2023	2	L`inflazione nella zona euro cala del 8,6% a gennaio *Rossella Savojardo*	50
MESSAGGERO	24/02/2023	6	Superbonus, nelle modifiche al decreto prorogato il termine degli sconti in fattura *Andrea Bassi*	51
SOLE 24 ORE	24/02/2023	2	Incentivi, il Governo vuole semplificare 2mila interventi = Incentivi, accordi tra Stato e Regioni per tagliare le misure doppione *Carmine Fotina*	53
MF	24/02/2023	2	Nel bilancio della Bce perdite per 1,6 miliardi per via del rialzo dei tassi *Francesco Ninfole*	56
SOLE 24 ORE	24/02/2023	35	Il bilancio della Bce nella trappola dei tassi: nel 2022 azzerato l`utile *Isabella Bufacchi*	57
SOLE 24 ORE	24/02/2023	36	Norme & Tributi - Investimenti 4.0 già prenotati, agevolazioni fino a novembre *Luca Gaiani*	59
SOLE 24 ORE	24/02/2023	5	Intervista a Alessio Butti - Spid: ora rinnovo delle convenzioni, poi riforma dell`identità digitale = Spid: ora il rinnovo delle convenzioni, poi razionalizzazione *Manuela Perrone*	61

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Confindustria: Zes strumento fondamentale per il Sud

Mezzogiorno

L'auspicio che il confronto con le istituzioni diventi permanente

Nicoletta Picchio

Le Zes sono uno «strumento imprescindibile» per coniugare lo sviluppo produttivo e logistico del Sud e «imprimere impulso agli investimenti pubblici e privati» trasformando il Mezzogiorno «in una piattaforma logistica europea al centro del Mediterraneo».

Proprio per questi motivi, e visti i risultati positivi, Confindustria auspica che il confronto con le istituzioni diventi permanente, per condividere e valutare opportunità e criticità legate al loro funzionamento. Del tema si è parlato ieri in Confindustria nell'incontro tra Vito Grassi, vice presidente confederale e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per la Politiche di coesione, Pasquale Lorusso, vice presidente di Confindustria per l'Economia del mare, e Giuseppe Romano, commissario straordinario di governo delle Zone economiche speciali di Calabria e Campania, dedicato allo sviluppo delle Zes.

Tutti si sono trovati d'accordo sull'importanza delle Zes come strumento fondamentale per lo sviluppo del Sud e sul fatto che sia necessario un dialogo costante tra imprese e istituzioni. Le imprese hanno chiesto la massima attenzione al ministro per gli Affari europei, il Sud e le Politiche di coesione, Raffaele Fitto, e di dare seguito al confronto che si è già avviato.

«Le Zes non sono solo un volano di potenziale sviluppo per il Sud, sono anche uno strumento che incentiva la collaborazione pubblico-privati. È stato il lavoro congiunto tra istituzioni, sistema Confindustria e Commissari straordinari Zes che ha reso possibile il consolidamento del quadro normativo e quindi le Zes operative», è stato il commento di Grassi.

Le Zone economiche speciali «sono uno strumento privilegiato per sviluppare e potenziare l'economia del mare, in particolare nel Mezzogiorno, che con oltre il 45% del totale delle imprese e un terzo del totale degli addetti, ha un ruolo strategico per la crescita dell'intero paese: per ogni euro investito nell'economia del mare si arriva ad attivarne quasi il doppio. È fondamentale valorizzare al massimo questo strumento», ha detto Lorusso.

Per Romano la sinergia con Confindustria «è fondamentale nel percorso di attrazione degli investimenti che passa anche l'attenta opera di informazione realizzata insieme. Le autorizzazioni uniche già rilasciate nelle diverse Zes sono il segno evidente dell'attrattività determinata dalla semplificazione burocratica, oltre che dalle agevolazioni fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITO GRASSI
Presidente del Consiglio Politiche coesione Vicepresidente di Confindustria

PASQUALE LORUSSO
Vicepresidente di Confindustria con delega all'Economia del Mare

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Incontro fra Confindustria e il commissario Romano

«Zes fondamentali per il Sud»

ROMA. Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale di Confindustria, nonchè Pasquale Lorusso, vicepresidente di Confindustria per l'Economia del mare, hanno incontrato in Confindustria a Roma Giuseppe Romano, commissario straordinario delle Zes di Campania e Calabria. C'è stata totale convergenza nel confermare che le Zes rappresentano uno strumento imprescindibile per coniugare sviluppo produttivo e logistico del Sud e imprimere impulso agli investimenti pubblici e privati, trasformando il Mezzogiorno in una piattaforma logistica europea al centro del Mediterraneo. Confindustria auspica che si renda permanente la collaborazione con le istituzioni volta a condividere esperienze e valutazioni sulle opportunità e le criticità legate al funzionamento delle Zes e chiede, quindi, al ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, la massima attenzione ad uno strumento così importante per lo sviluppo del Meridione, dando seguito al dialogo già avviato.

«Le Zes rappresentano un volano potenziale di sviluppo per il Mezzogiorno, ma anche uno strumento che incentiva la collaborazione pubblico-privato. È stato proprio il lavoro congiunto tra istituzioni, sistema Confindustria e commissari straordinari Zes a favorire il consolidamento del quadro normativo, che rende le Zes finalmente operative e in grado di sostenere l'insediamento e lo sviluppo delle imprese al Sud. L'auspicio di Confindustria è di intensificare il confronto con il ministro Fitto e proseguire nel ruolo di affiancamento e consolidamento del ruolo delle Zes, supportarle nel fare rete tra loro e con gli stakeholder e, in ultima analisi, contribuire in maniera attiva e produttiva alla crescita del Mezzogiorno e alla riduzione dei divari territoriali», ha detto Vito Grassi.

«Le Zes rappresentano uno strumento privilegiato per sviluppare e potenziare l'Economia del mare, in particolare nel Mezzogiorno che, con oltre il 45% del totale delle imprese e un terzo del totale degli addetti, ha un ruolo strategico per la crescita dell'intero Paese. Per ogni euro investito nell'Economia del mare, infatti, si arriva mediamente ad attivarne quasi il doppio, quindi è fondamentale proseguire sulla strada già intrapresa per valorizzare al massimo questo strumento», ha affermato Pasquale Lorusso.

Per il commissario straordinario delle Zes Campania e Calabria, Giuseppe Romano, «la sinergia con Confindustria è fondamentale nel percorso di attrazione di investimenti, che passa anche attraverso l'attenta opera di informazione che congiuntamente poniamo in essere. Le autorizzazioni uniche già rilasciate nelle diverse Zes sono il segno evidente dell'attrattività determinata dalla semplificazione burocratica, oltreché dalle agevolazioni fiscali».

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

VITO GRASSI

«La priorità è non ampliare il divario tra Nord e Sud del Paese»

«Non deve crescere il divario Nord-Sud. Ma parliamone». Le riflessioni di Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria.

—a pagina 5

«Non dividiamo il Paese. Prima parliamo dei Lep e di come finanziarli»

L'intervista
Vito Grassi

«Autonomia regionale? Diciamo «No» se finisce per far crescere il divario Nord-Sud e per spaccare in due il Paese». Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente di Confindustria esprime chiaramente le sue preoccupazioni, condivise dal presidente Carlo Bonomi e dagli imprenditori del Consiglio delle rappresentanze. Ma si mostra anche aperto a discuterne per chiarire la posizione dell'Associazione.

Ci spieghi.
L'obiettivo prioritario è il recupero di efficienza delle nostre amministrazioni pubbliche. Se una maggiore autonomia si traduce in territori più efficienti e competitivi, allora parliamone! Noi stiamo dialogando con il Governo in modo propositivo.

Avete posto condizioni?
Non parlerei di condizioni, ma di contributi. Penso a esempio ai Lep che, secondo noi, devono essere definiti preliminarmente rispetto a qualsiasi spostamento di competenze. Su questo il ministro Calderoli si è detto disponibile. Riteniamo inoltre che vada superata la spesa storica e che si debba prestare massima attenzione ai conti pubblici. Perchè il recupero non può essere finanziato con nuovo debito.

Con il Fondo di perequazione?
Esatto. Ma Confindustria ritiene che non debba essere alimentato con il gettito erariale. Piuttosto dovrebbe essere un Fondo dedicato e garantito dall'Europa.

E sulle materie indicate dal ddl?
Crediamo che alcuni temi, come le infrastrutture energetiche o le grandi vie di trasporto non possano essere demandati alle Regioni. L'autonomia è prevista dalla Costituzione e le regole del gioco sappiamo rispettarle, ma le 23 materie sono state decise 22 anni fa. È cambiato il mondo nel frattempo e occorre tenerne conto.

È stato difficile far convergere gli imprenditori del Nord su questa posizione?
C'è stato un lavoro di ascolto e di confronto che ci ha portato ad una posizione compatta. Del resto è chiaro a tutti che l'Italia cresce solo se riparte il Sud.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITO GRASSI CONFINDUSTRIA
Gli imprenditori hanno raggiunto una posizione compatta per far crescere il Paese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GIORNALE DI SICILIA
TRAPANI
Dir. Resp.:Marco Romano
Tiratura: 1.318 Diffusione: 1.765 Lettori: 32.441

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/1

Settore edile, le preoccupazioni sui bonus

Allarme di Ance, Catalano: «A rischio migliaia di posti»

Giacomo Di Girolamo

«In provincia di Trapani possono essere a rischio un migliaio di lavoratori del settore edile oltre quelli dell'indotto». Non nasconde preoccupazione il presidente di Ance Trapani, l'Associazione dei costruttori edili, Sandro Catalano, riguardo alle alterne vicende dei bonus edilizi, superbonus compreso, e della cessione dei crediti. Tutto il settore è «in fibrillazione», ribadisce Sandro Catalano, dopo l'arrivo delle nuove norme decise dal Governo con il decreto «Misure urgenti in materia di cessione di crediti d'imposta relativi agli incentivi fiscali», ed approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso giorno 16, che avrebbe come conseguenza il cambiamento delle regole per potere usufruire del superbonus: niente più sconto in fattura, né cessione del credito a terzi, come le banche. «Il superbonus era riuscito a dare una boccata d'ossigeno ad un comparto, come quello dell'edilizia, in crisi al 2009 e finalmente erano ritornati a vedersi i cantieri ovunque, con la gente a lavoro» osserva il presidente di Ance Trapani, sostenendo, però, che «la crisi non è mai terminata» e che «il superbonus, l'ha solo mitigata».

L'eliminazione delle agevolazioni, secondo Sandro Catalano, «se non rimpiazzata da una soluzione strutturale, lascia molte imprese sull'orlo di una crisi e implica una battuta d'arresto anche in tema di riqualificazione degli edifici dal punto di vista dell'efficienza energetica». Il presidente di Ance Trapani, entrando nel dettaglio, rimarca l'impatto economico del superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi: «Una ricerca realizzata dalla Fondazione nazionali dei commercialisti dimostra che, nel biennio 2020-2021. a fronte di 1 euro di uscita finanziaria pubblica in termini di crediti o detrazioni fiscali riconosciuti ai contribuenti, ne ritornano alle casse dello Stato 43,3 centesimi, così che il costo netto è pari a 56,7 centesimi». Le novità introdotte dal Governo, infine, per Sandro Catalano, comporterebbero problemi anche per quello che riguarda la possibilità di formare nuove generazioni di lavoratori e professionisti in un settore che diventa «poco appetibile». (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance. Sandro Catalano

Peso:1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Festa a Palermo per l'inaugurazione dell'anno accademico con Mattarella

Von der Leyen: studenti, rendete la Sicilia *bedda*

«Avete talenti incredibili, sopra la media europea» **Macaluso, Ferrara** Pag. 2-3

Presente anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella

Von der Leyen ai giovani siciliani: non siete soli, puntiamo su di voi

La presidente della Commissione Ue a Palermo per l'inaugurazione dell'anno accademico

Giancarlo Macaluso
PALERMO

Quando ai ragazzi dice in siciliano che solo loro possono fare «la Sicilia *bedda*» strappa un applauso convinto, compiaciuto, di cordiale approvazione. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, volata fin qui per inaugurare l'anno accademico dell'Università, si sintonizza in modalità simpatia con l'aula magna della facoltà di Ingegneria, zeppa sino all'inverosimile. Ha preteso, prima di accettare l'invito del rettore, Massimo Midiri, che ad ascoltarla ci fossero per la maggior parte studenti perché a loro voleva parlare, a loro voleva rivolgersi per incoraggiarli a fare della Sicilia un paese per giovani. L'hanno accontentata: molti i giovani con con addosso le felpe azzurre con il logo Unipa.

È un giorno importante, storico, per l'università palermitana che cerca di spiccare il volo e raggiungere uno standing internazionale, fino a ora appannaggio dei campus italiani del nord. Von der Leyen, donna sottile ed elegante con la sua giacca rosa pallido, è qui per dare speranza al sud dell'Europa. Accompagnato dal presidente Sergio Mattarella, che non dirà una parola ma seguirà attentissimo tutti gli interventi che si susseguono sul podio, il capo del governo europeo tocca le corde della specificità siciliana declinandola come ricchezza capace di illuminare il continente.

«La Sicilia – esordisce - è un luogo in cui culture diverse si incontrano e si mescolano. È la patria di menti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

brillanti, da Luigi Pirandello a Luca Parmitano. Un patrimonio unico. Oggi finalmente capisco le parole del mio compatriota Goethe, che ha scritto: *Chi ha visto una volta il cielo di Palermo non potrà mai più dimenticarlo*».

Le sue parole scorrono sincere, a volte con una punta di retorica. Mostra di comprendere la difficoltà di essere siciliani: «So che nella vostra vita quotidiana, vi sentite lontani dal cuore dell'Europa. Oggi sono qui per dirvi che la Sicilia è al centro del progetto europeo. Più che mai». Sprona gli universitari a sognare, a studiare: «La vostra regione vanta talenti incredibili. È ben al di sopra della media europea in termini di qualità delle pubblicazioni scientifiche, a dispetto di investimenti in ricerca e sviluppo molto inferiori alla media. È ora di investire in voi giovani». E annuncia che l'Ue finanzierà 240 nuovi posti per ricercatori e dottorandi proprio all'università di Palermo.

E la presidente sembra avere ben chiaro qual è il ruolo che l'isola può giocare nello scacchiere internazionale: «Prima di tutto la transizione verso l'energia pulita. In secondo luogo, la migrazione. In terzo luogo, la creazione di un'economia al servizio della prossima generazione europea».

Il discorso cade sulla sostenibilità del fabbisogno energetico, specialmente in questi tempi di guerra: «Siamo riusciti ad affrancarci dal ricatto di Putin. Abbiamo sostituito il gas russo con forniture affidabili. Ma il nostro lavoro non termina qui. Adesso urge accelerare la transizione verso energie rinnovabili. E la Sicilia può diventare una potenza dell'energia pulita per l'Europa. Non solo quest'isola ha sole e vento in abbondanza: ha anche una solida base industriale nel settore delle tecnologie pulite. All'inizio di questo mese, proprio qui in Sicilia è iniziata la costruzione della più grande *gigafactory* solare europea, che produrrà una nuova generazione di pannelli solari. Il nostro piano europeo per la ripresa, *NextGenerationEU*, contribuisce a finanziarla. Perché sappiamo che l'energia pulita è il futuro. E questo futuro si realizza qui, in Sicilia». Von der Leyen intravede anche la possibilità di una connessione con l'Africa, potenzialmente «un gigante dell'energia pulita». E fa riferimento al piano d'investimenti che ha finanziato, ad esempio, un nuovo elettrodotto sottomarino fra Sicilia e Tunisia, portato avanti da Terna e dalla tunisina Steg: un collegamento sottomarino di oltre 200 chilometri di lunghezza che raggiungerà una profondità massima di 800 metri. Dall'approdo di Castelvetrano, il cavo interrato percorrerà strade esistenti per 18 chilometri fino ad arrivare a Partanna dove sarà costruita la nuova stazione di conversione.

Non tocca argomenti come la criminalità organizzata, la mafia e il deficit infrastrutturale che affliggono la regione. La presidente Ue è qui per delineare un percorso che costeggia quello che può essere un punto di svolta per la Sicilia, in termini di promozione dello sviluppo anche per l'effetto dei potentissimi finanziamenti del Pnrr. «L'Italia è il principale beneficiario di questo enorme programma di investimenti, che secondo la Banca d'Italia creerà 375.000 nuovi posti di lavoro nel vostro paese. Almeno il 40% del piano dell'Italia è destinato al Meridione. Grazie a questi investimenti e riforme, la Sicilia può diventare un paese per giovani».

«La vostra regione vanta talenti incredibili È ben al di sopra della media continentale in termini di qualità»

Entra nel tema delle migrazioni: «Qualsiasi nostro intervento dovrebbe muovere da un assunto di base: la migrazione si può gestire. Dobbiamo creare percorsi sicuri affinché chi ha diritto alla protezione possa raggiungere l'Europa. Dobbiamo combattere passatori e trafficanti. Dobbiamo dialogare con i paesi partner, collaborare al rimpatrio di chi non ha diritto». Dell'ateneo palermitano loda il progetto sulla medicina di precisione e «il primo centro italiano di ricerca sulla "digital health prevention". È un'ottima notizia non solo per i giovani e i futuri medici, ma per tutti i siciliani».

Il punto, insomma, è che alla Sicilia servono sviluppo e speranza. E Ursula von der Leyen, fa sua una frase del fratello del presidente Mattarella, Piersanti: «Nessun progresso può attecchire e durare manovrato dall'alto, senza mettere in moto le energie nascoste e senza il loro entusiasmo».E ai giovani siciliani dice: «Siete l'energia nascosta di quest'isola e la sua bellezza più profonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Isola può diventare la potenza dell'energia pulita per l'Europa. E cita l'elettrodotto fra Sicilia e Tunisia di Terna

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:1-3
Foglio:3/3

L'incontro. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella con la presidente della commissione europea Ursula Von der Leyen (FOTO FUCARINI)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

ALLARME DAL SIRACUSANO

Ma la svolta green mette paura ai colossi petrolchimici siciliani

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

NEL SIRACUSANO

L'Ue vuole solo auto green a rischio i poli petrolchimici

L'allarme. Vani i piani di riconversione, si spera di cambiare la norma

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. «Ancora il 70% dei veicoli nel 2035 sarà a combustione interna, ossia a diesel e benzina, quindi ci sarà comunque un mercato e sopravvivrà chi è più competitivo», ma insieme a questa affermazione da abbecedario manageriale che arriva da vertici dirigenziali Sonatrach, la preoccupazione c'è. Ed è tanta.

Perché, a parte la contrazione certa, se la legislazione europea non dovesse subire modifiche negli attesi step (il primo nel 2026) e restare definitiva la decisione votata una settimana fa dall'Europarlamento di vietare, dal 2035, la produzione e vendita di veicoli a motore termico nell'ambito degli accordi per la riduzione di emissioni di CO_2, per un polo petrolchimico come quello siracusano, per intenderci, saranno carta straccia tutti gli attuali progetti di riconversione green.

Perché orientati essenzialmente alla produzione di carburanti "verdi". Mentre la decisione Ue cambia i motori, optando per l'elettrico.

«Esattamente così - conferma un manager di una delle maggiori raffinerie del polo di Priolo - : niente motori a combustione, niente combustibili liquidi, che siano green o non green. Nessuno dei progetti green avrà più senso. Che si farà? - aggiunge in maniera un po' scanzonata - boh?! Nel 2035 sarò a un passo dalla pensione e non sarà un problema mio».

Ma il disincanto ha una ragion d'essere. La decisione del Parlamento Ue, per il nostro interlocutore, segue un filo logico, non casuale. Ed è tutto svantaggioso per i petrolchimici siciliani, anche in ottica di riconversione.

«Insomma - spiega - nel "Pnrr" niente fondi per la transizione delle economie Oil. Niente motore a scoppio dal 2035. L'idrogeno ricavato dal nucleare è cosa buona...: mi sembra che siano tutte decisioni politiche, scelte consapevoli e molto chiare che hanno preso in considerazione tutti i rischi e le conseguenze. Almeno lo spero».

In realtà, il governo italiano, che non è riuscito a contrastare la decisione in sede europea che invece ha compattato l'opposizione, ha accusato il colpo e ha un piano di riscossa.

Per il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, l'arma in mano al governo è la clausola di revisione del 2026, quando Bruxelles dovrà valutare i progressi di sostenibilità compiuti dai biocarburanti.

Soprattutto in ottica di comparazione (come vedremo più sotto): se si dimostreranno a zero emissioni, o comunque più convenienti dell'elettrico, si potrà rivedere tutto l'impianto.

«Sarà una tappa decisiva - le parole di Urso in una intervista a La Stampa, confermate a La Sicilia - .

Per noi dovrà essere di svolta. Peraltro in quella data avremo una nuova Commissione Ue e un nuovo Europarlamento, che saranno decisi anche dai lavoratori italiani. Ci prepariamo sin d'ora con le giuste alleanze, perché sappiamo di essere dalla parte della ragione».

In pratica, il governo fa affidamento anche sulle Europee del 2024 per portare a Bruxelles e Strasburgo una spinta maggiore verso la modifica della norma votata una settimana fa. Lo stop al motore a combustione interna

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

per il ministro è «frutto di una visione miope, ancora ideologica, che prescinde dalla realtà, come se nulla fosse accaduto nel frattempo».

La temuta ricaduta negativa, dunque, non riguarda solo il mercato dell'auto. Ma anche i petrolchimici, che nel polo siracusano sono soprattutto le raffinerie Isab e Sonatrach, tra le maggiori in Italia. Perché oltretutto la decisione dell'Europarlamento reggerebbe su un malinteso "ecologista". Lo spiega il responsabile della pianificazione strategica di Sonatrach Raffineria Italiana, lo stabilimento alle porte di Augusta, Michele Cuonzo: «Un errore da non fare - dice - è identificare il percorso di decarbonizzazione con un percorso di elettrificazione. La decarbonizzazione - prosegue - si può ottenere grazie a una mutualità tecnologica. L'obiettivo che si è posta l'Europa di decarbonizzare non si ottiene attraverso una sola tecnologia, ma utilizzandone diverse: nella modalità trasporti è significativa la tecnologia che riguarda i combustibili a basso tenore di carbonio».

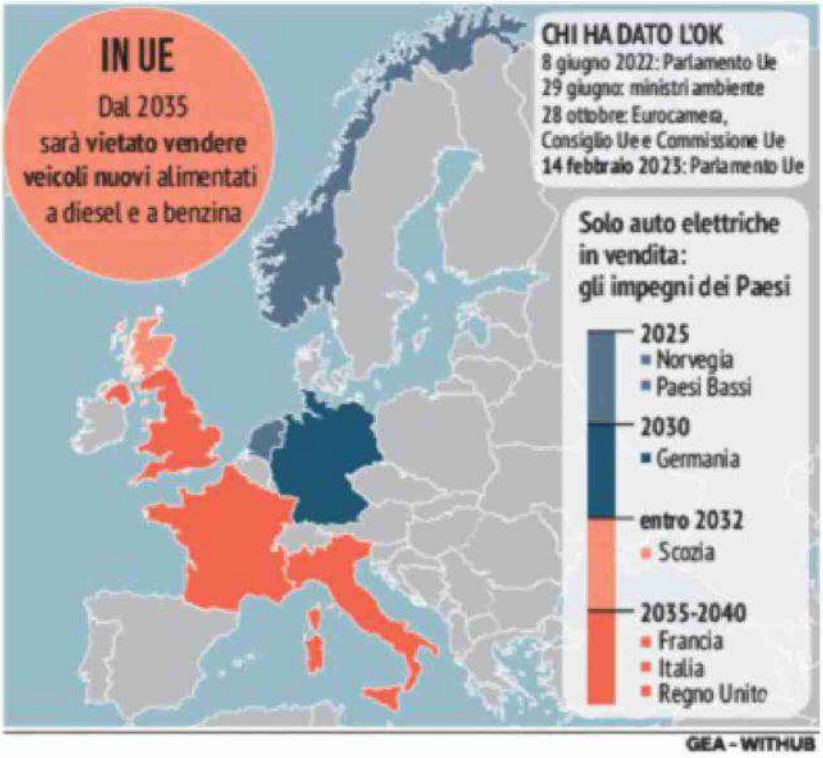
Anche il manager Sonatrach parla con fiducia dello step Ue fissato tra tre anni: «La stessa Europa - aggiunge, infatti - prevede una valutazione sulle tecnologie di calcolo della CO2 nel 2026: stimerà anche la fase della produzione dell'energia elettrica, la cui rete in Italia ha un valore di CO2 alto rispetto a Paesi che hanno puntato sulle rinnovabili, come quelli del Nord Europa, o dove c'è il nucleare, come in Francia. Quindi, quando si farà una comparazione, si metterà in conto tutto».

Insomma, prevale la fiducia che i biocombustibili dimostreranno di abbattere più CO2 dell'elettrico, e questo farà modificare la norma. Se, invece, tutto dovesse restare com'è, «anche con lo stop a benzina e diesel - è ancora il dirigente Sonatrach a parlare - nel 2035, 2040, ci sarà ancora il 70% di veicoli a combustione interna: questo manterrà una domanda. Delle 11 raffinerie italiane qualcuna sarà in esubero, lì farà la sua parte la competitività del sito».

Ma due terzi dei progetti "siracusani" di riconversione diventerebbero carta straccia. ●

MOTORI DIESEL E A BENZINA AL BANDO

Via libera definitivo dal Parlamento europeo



Peso:1-4%,3-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Comunicazione

Banche e scenari geopolitici

Servizio a pag. 19

Alla Baia Verde di Aci Castello un incontro con il vicepresidente dell'Ispi organizzato da Bapr e Arca Fondi

Scenari geopolitici e ruolo degli istituti di credito

Paolo Magri: "Non è chiaro se i prezzi torneranno alla normalità, allontanando i rischi di recessione"

CATANIA - Quali sono le prospettive di crescita dell'Italia e dell'Europa? Quale il ruolo delle banche in un contesto internazionale così difficile? Se n'è discusso nel corso dell'incontro "Scenari geopolitici guardando al futuro", che si è tenuto lo scorso mercoledì alla Baia Verde di Aci Castello. Sono intervenuti il vice presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), Paolo Magri, il direttore della Banca agricola popolare di Ragusa, Saverio Continella, il presidente Bapr, Arturo Schininà, e Simone Bini Smaghi (Vdg Arca Fondi Sgr).

"L'invasione russa dell'Ucraina ha sorpreso l'intera comunità internazionale - ha spiegato Magri - generando un'impennata dei prezzi di gas e dell'energia. L'inflazione, già accelerata dalla ripresa turbolenta dell'economia globale post-pandemica e dai problemi di approvvigionamento delle global chain values, unita alla crisi energetica, è schizzata alle stelle".

"Gli interventi della Bce - ha proseguito - continuano a puntare verso un contenimento della crescita del tasso d'inflazione. Non è chiaro se i prezzi torneranno alla normalità, consentendo di allontanare i rischi di recessione globale. La ridefinizione della politica energetica dei Paesi europei richiede tempo, nuovi accordi e infrastrutture, politiche per la transizione ecologica".

Per questo l'azione sul territorio degli istituti di credito è determinante per le famiglie e le imprese, un ruolo che Banca Popolare Agricola di Ragusa ha scelto di interpretare mettendo in campo misure mirate per gli stakeholders. "Bapr oggi è una realtà sempre più agile, più integrata con il tessuto produttivo e con la comunità finanziaria e riesce a mantenere immutata e costante la sua presenza e vicinanza al cliente - ha spiegato il direttore generale di Banca popolare agricola di Ragusa, Saverio Continella -. Contemporaneamente il nostro istituto continua a svolgere il ruolo di banca del territorio: l'obiettivo di Bapr è stato e continua ad essere creare valore, per questo, valore e territorio è un binomio che ci riguarda da vicino. Per questo - ha evidenziato Continella - non prevediamo alcuna chiusura delle nostre filiali, piuttosto un quarto è stato trasformato ed è orientato a un moderno modello di consulenza".

Secondo i dati presentati da Ispi a Catania, già diffusi dal Fondo monetario internazionale (Fmi), è previsto un rialzo delle stime di crescita per l'anno in corso e al ribasso per il prossimo. Per quanto riguarda l'Eurozona, è atteso un aumento dello 0,7 per cento nel 2023 e all'1,6 per cento nel 2024. La crescita della Germania sarà quasi ferma nel 2023 (+0,1 per cento), per poi accelerare nel 2024 all'1,4 per cento. Più in generale, le stime di sviluppo elaborate dal Fmi a livello mondiale per il 2023 prospettano un +2,9 per cento pur constatando un rallentamento rispetto all'anno precedente.

Per centrare l'obiettivo di generare valore, Banca Popolare Agricola di Ragusa ha strutturato il Piano di Impresa 2022-2024 "Back to Bank", che ha permesso un rafforzamento della sostenibilità del modello di business interno, rendendo l'istituto maggiormente resiliente, incrementando e diversificando le fonti di ricavo, irrobustendo gli strumenti e le misure quali-quantitative a presidio del deterioramento del credito e reso flessibile la gestione dei costi operativi. Approvato e firmato il 4 marzo 2022, "Back to Bank" prevede la creazione di valore solido e sostenibile, coniugato al mantenimento dell'elevato livello di patrimonializzazione e un'attenzione trasversale alla tematica Esg.

Nel triennio di programmazione, Bapr intende creare due miliardi di euro di valore per i soci, per i correntisti mediante l'erogazione di nuovo credito, per i fornitori, per la pubblica amministrazione e gli enti locali e per supportare la transizione ecologica con un fondo da 300 milioni di euro.

Chiara Borzì

Saverio Continella

Paolo Magri

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Il retroscena

Dopo la Bocconi, l'ateneo di Palermo Mattarella e Schifani stupiti da Midiri

di **Claudio Reale**

Una visita nata quasi per caso, con una lettera inviata poco più che per forma e una risposta inattesa. Tanto da stupire anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il governatore Renato Schifani. L'arrivo a Palermo della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è stato propiziato da un invito d'altri tempi: qualche settimana fa il rettore Massimo Midiri ha rivolto alla politica tedesca quella che adesso l'accademico definisce «una lettera accorata nella quale le chiedevo un aiuto a un'università che vuole diventare un ateneo europeo e che tiene fortemente in considerazione i temi della sostenibilità. Le ho scritto raccontandole il nostro lavoro come governo universitario nel tentativo di cambiare e di essere un ateneo al passo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza». Il punto è che nessuno – nemmeno il rettore – si aspettava una risposta del genere: «Evidentemente – specifica Midiri – quella lettera ha colpito il cuore della presidente che ci ha risposto positivamente, con mia grandissima sorpresa».

Il punto è che la sorpresa ha raggiunto persino il Quirinale. Giovedì 16 febbraio al Colle c'era il presidente della Regione Renato Schifani, nel suo primo colloquio ufficiale da governatore con il capo dello Stato Sergio Mattarella: chi ha ascoltato i resoconti di quell'incontro racconta che a margine del faccia a faccia i due si sono confrontati sulla genesi dell'invito, il primo in un ateneo italiano dopo la Bocconi di Milano. «Ha aiutato lei il rettore?», ha chiesto il governatore all'inquilino del Colle. «Pensavo l'avesse aiutato lei», è il senso della risposta di Mattarella.

Von der Leyen, dal canto suo, ha chiesto di parlare davanti a una sala che non fosse esclusivamente riservata alle autorità: «La presidente – chiarisce Midiri – ha accettato di venire a patto di avere un'aula piena di studenti. Per questo abbiamo invitato solo le istituzioni maggiori e sono rimasti fuori buona parte dei politici, per più di metà l'aula era piena di studenti. Von der Leyen ha capito che sul capitale umano dei nostri giovani dobbiamo puntare, facendo un investimento su di loro, altrimenti la nostra diventerà una terra per vecchi».

Così, ieri, la presidente della Commissione europea si è rivolta proprio agli universitari: un discorso tutto in inglese con tre inserti in italiano e addirittura in dialetto, la chiusura «*Sicilia bedda*, viva la Sicilia», la «Libertà per l'Ucraina» invocata nel passaggio sulla guerra e la formula introduttiva, pronunciata nella lingua di Shakespeare per tutte le autorità e per i professori ma declinata in italiano per i ragazzi, con un «cari studenti».

Tanto che alla fine della cerimonia von der Leyen si è soffermata per circa mezz'ora con un gruppo di dottorandi per parlare di gender gap, del Piano nazionale di ripresa e resilienza e delle retribuzioni dei ricercatori italiani: «Le abbiamo chiesto cosa può fare la Commissione affinché tutti i ricercatori, all'interno dell'Unione, ricevano lo stesso trattamento economico, perché noi guadagniamo appena mille euro – racconta alla fine Giuseppina Biscari, 29 anni, dottoranda in Scienze molecolari e biomolecolari – per noi è molto importante che i nostri stipendi siano equiparati a quello degli altri Paesi o adeguati al salario medio in Italia». «Non ci saremmo mai aspettati che una figura istituzionale di così grande rilievo potesse essere così a suo agio e felice di condividere un momento della sua giornata con dei ragazzi – sorride invece Eugenia Guccione, 26 anni, dottoranda di Scienze agrarie, alimentari e forestali – Sapere che dopo la Bocconi la prima università, per giunta del Sud, ad essere scelta per una sua visita istituzionale è stata quella di Palermo, ci riempie d'orgoglio». E di uno stupore che travalica i confini siciliani. Fino ad arrivare persino al Quirinale.

Scambio di battute tra il capo dello Stato e il governatore: "Ma non aveva aiutato lei il rettore?" I ricercatori chiedono un adeguamento di stipendio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le foto

La ministra
La ministra dell'università Anna Maria Bernini, con un gruppo di studenti

L'incontro
Von der Leyen con il sindaco Lagalla, il governatore Schifani e il presidente dell'Ars Galvagno

La stele di Capaci
Ursula von der Leyen rende omaggio ai caduti della strage di Capaci

Stretta di mano
La presidente della Commissione Ue von der Leyen e il rettore Midiri si stringono la mano

Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

L'Europa punta sull'"isola del tesoro" «Sicilia pivot strategico per l'energia»

La cerimonia. Von der Leyen, presente Mattarella, "carica" gli studenti dell'ateneo di Palermo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Voi, giovani siciliani, siete l'energia nascosta di quest'isola e la sua bellezza più profonda. Siete voi a renderla "Sicilia bedda"». Così, con toni volutamente poco istituzionali, Ursula von der Leyen ha strappato applausi e sorrisi inaugurando l'anno accademico dell'Università di Palermo. Una cerimonia dal carattere eccezionale per la contemporanea presenza della presidente della Commissione Europea e del capo dello Stato, Sergio Mattarella, con cui ha pranzato a Villa Pajno e avuto un colloquio in forma privata affrontando i temi più caldi dell'attuale contesto geopolitico: ovviamente la guerra in Ucraina (su cui c'è perfetta unità di visione), ma anche il nodo migranti, la questione energetica e la transizione energetica.

C'è molta Sicilia nelle parole di von der Leyen, la cui prima tappa, mercoledì sera era stato l'omaggio alle stele di Capaci e alla vittime della strage del '92 stata comunanza di visioni totale. C'è la Sicilia raccontata da Goethe, di cui von der Leyen cita il passo dedicato alla bellezza dei luoghi («Chi ha visto una volta il cielo di Palermo non potrà mai più dimenticarlo»), ma c'è anche la Sicilia di Piersanti Mattarella («Era con-

Peso:1-19%,2-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

vinto che l'Italia e l'Europa avessero la responsabilità di aiutare il Mezzogiorno a trasformarsi, ma ha anche detto, e cito: "Nessun progresso può attecchire e durare manovrato dall'alto, senza mettere in moto le energie nascoste e senza il loro entusiasmo")) e la Sicilia del futuro, quindi della gigafactory più grande d'Europa (quella che Enel sta costruendo a Catania) e del sogno dell'hub energetico a servizio dell'Europa tutta. Un discorso appassionato, interrotto più volte dagli applausi degli studenti con cui ha posato alla fine della cerimonia, nell'aula magna di Ingegneria con accanto il rettore Miduri.

«È trascorso un anno da quando la Russia ha dato inizio alla brutale invasione dell'Ucraina. I giovani ucraini condividono con voi gli stessi desideri, che sono quelli di tutti i giovani europei. Vogliono essere indipendenti e padroni del proprio futuro», ha detto von der Leyen partendo dalla guerra. Ma «per tutta risposta, Putin ha invaso il Paese» e così facendo «ha attaccato anche i principi della democrazia». E quando lo ha fatto «ha usato la nostra dipendenza dai combustibili fossili russi per ricattarci, ma siamo riusciti ad affrancarci» e «abbiamo sostituito il gas russo con forniture affidabili, abbiamo investito fortemente nelle energie rinnovabili». Ha evidenziato che «spesso è nell'ora più buia che troviamo la nostra forza interiore: è ciò che sta accadendo nella nostra Unione». «Le prove di questi tre anni sono probabilmente le più difficili mai affrontate dall'Europa - ha aggiunto - Prima la pandemia e le sue ripercussioni economiche, poi la guerra e l'impennata del costo della vita. Ma queste crisi ci hanno insegnato qualcosa. Abbiamo imparato che i destini di noi europei sono intrecciati tra loro». Valori fondanti dell'Europa su cui credere, «un'Unione che è sempre al fianco dei suoi cittadini» ed «è questa idea di Europa che mi porta in Sicilia». Un'idea che non può prescindere da solidarietà e cooperazione per affrontare il tema dell'immigrazione: «Dobbiamo cooperare a livello europeo. L'Europa deve estendere la propria solidarietà a tutti gli Stati membri e alle comunità locali. Ognuno di noi deve fare la propria parte e dobbiamo sostenerci a vicenda. Ora che abbiamo un piano, lo dobbiamo attuare insieme. Una soluzione europea è possibile».

La Sicilia porta d'Europa ma non più sola. Perché, sottolinea la presidente, «sono qui per dirvi che la Sicilia è al centro dell'Europa. La Sicilia è al centro del progetto europeo. Più che mai». Qui arriva la citazione di Goethe - «È in Sicilia che si trova la chiave di tutto» - perchè l'Isola «è assolutamente cruciale per affrontare alcune delle tematiche più importanti del nostro tempo: prima di tutto la transizione verso l'energia pulita, in secondo luogo la migrazione e terzo la creazione di un'economia al servizio della prossima generazione europea». Anche perché, ha aggiunto, «a poche miglia dalle vostre coste c'è quello che potrebbe diventare un altro gigante dell'energia pulita: l'Africa».

Un nodo cruciale questo dell'energia su cui ha molto insistito: «La Sicilia può diventare una potenza dell'energia pulita per l'Europa. Non solo quest'isola ha sole e vento in abbondanza: ha anche una solida base industriale nel settore delle tecnologie pulite. È arrivato il momento di un nuovo pivot strategico dell'Europa verso il Mediterraneo», ha sottolineato strizzando l'occhio alle potenzialità della Sicilia, «sempre stata il crocevia del Mediterraneo. Un luogo in cui culture diverse si incontrano e si mescolano. È la terra di grandiosi templi greci e scintillanti mosaici bizantini. È una terra plasmata dai Normanni e dagli Arabi. Ma so che talvolta, nella vostra vita quotidiana, vi sentite lontani dal cuore dell'Europa». Che invece ha valori veri dell'Europa, da esaltare e sottolineare. L'Europa nella quale i plaudenti studenti dell'ateneo palermitano, e non soltranto loro, sanno di potere credere con maggiore convinzione. Ad maiora.

Ursula von der Leyen con il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, e il governatore Renato Schifani; a destra foto di gruppo in ateneo

Peso:1-19%,2-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Il caso

Ars, rischio di un altro scatto da 600 euro corsa ai disegni di legge per bloccarlo

di **Miriam Di Peri** ● *a pagina 4*

IL CASO

Corsa all'abrogazione dell'aumento ai deputati Si rischia un altro scatto

di **Miriam Di Peri**

Intervenire per evitare un nuovo aumento da almeno 600 euro lordi delle indennità. All'Ars è corsa contro il tempo per trovare una formula giuridicamente valida per azzerare l'adeguamento Istat. Sono tre disegni di legge già presentati dai gruppi che fanno capo a Cateno De Luca, da Fratelli d'Italia e dal Movimento 5 Stelle. Ai quali si aggiunge una quarta proposta di modifica a cui sta lavorando il gruppo del Partito democratico. Perché adesso la parola d'ordine all'Ars è abolire l'automatismo che fa scattare l'aumento sulla base dell'inflazione certificata dall'Istat. Lo stesso istituto che già a gennaio ha certificato un tasso del 5,2 per cento per il 2023. Un dettaglio non indifferente: se l'Assemblea non trovasse un modo per bloccare l'automatismo, a fine anno quei cinque punti percentuali di inflazione, in proiezione, farebbero scattare un ulteriore adeguamento al costo della vita da circa 600 euro lordi mensili. In aggiunta ai circa 12 mila euro lordi di indennità parlamentare. «Sarebbe la goccia che fa traboccare il vaso», sussurrano i deputati tra i corridoi di Palazzo dei Normanni.

Ecco, dunque, la corsa al disegno di legge per abrogare l'automatismo, con i dovuti distinguo. Il Pd propone di fissare un tetto all'adeguamento: «Potrebbe essere la soluzione per chiudere una pagina sgradevole – dice il capogruppo Michele Catanzaro – Quel che è certo è che vogliamo intervenire quanto prima per evitare che si riproponga il problema a fine anno».

Il Movimento 5 Stelle propone la sforbiciata alle indennità: «Nella nostra proposta – osserva il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola (M5S) – abbiamo inserito anche un taglio da circa tremila euro lordi alle indennità. Sono convinto – è la provocazione – che dopo questa enorme battaglia condotta da tantissimi deputati in queste settimane, l'aula non farà fatica ad accogliere la nostra proposta».

Quel che appare evidente anche agli uffici dell'Ars, che stanno coadiuvando il lavoro dei gruppi parlamentari, è che l'adeguamento da 890 euro difficilmente potrà essere abrogato: l'obiettivo a questo punto è fare in modo che il tema non si ripresenti in futuro. A fare chiarezza è il capogruppo di FdI Giorgio Assenza: «Faccio l'avvocato e non conosco leggi che incidano in maniera retroattiva. Si può cercare una formula per sterilizzare l'aumento per l'anno in corso, ma la vedo complicata».

Il disegno di legge presentato da Sicilia Vera e Sud chiama Nord è già stato assegnato alla commissione Affari istituzionali per l'avvio dell'esame. Ma dagli altri gruppi trapela scetticismo: «Quattro diversi disegni di legge non possono essere la soluzione – dice la dem Valentina Chinnici – Sarebbe auspicabile che i capigrup-

Peso:1-4%,4-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

po si sedessero attorno a un tavolo per arrivare a un'unica proposta di modifica condivisa, senza sorprese in aula e soprattutto evitando di cadere nel gioco dei veti incrociati per affossare le norme».

E mentre tra i gruppi è gara per presentare il ddl più corretto sotto il profilo tecnico, questa mattina partiranno i bonifici comprensivi di 890 euro di adeguamento Istat ai settanta inquilini di Sala d'Ercole. Oltre i proclami, però, ad annunciare di voler devolvere la quota aggiuntiva sono stati in tutto sedici deputati delle opposizioni. «Non intendo partecipare al festival dei rubagalline - taglia corto Cateno De Luca, firmatario della norma assegnata alla Prima commissione - la mia esperienza di imprenditore mi ha insegnato che nella vita è più importante quanto produci, piuttosto che quanto costi».

L'adeguamento Istat automatico porterebbe altri 600 euro
Tre disegni di legge presentati, i dem lavorano a una quarta proposta di modifica
Di Paola: "Tagliamo"

a un altro scatto

scetticismo: «Qu
gni di legge non p
luzione - dice

Il grillino
Il deputato del Movimento 5 stelle Nuccio Di Paola propone un taglio di circa tremila euro alle indennità dei parlamentari siciliani

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Von der Leyen a Palermo: "Futuro è qui" L'Ue *scopre* tardi che il Sud è una risorsa

Industria, energia e migranti: Mediterraneo non più periferia ma cuore pulsante dell'Europa

Approfondimento a pag. 7

Europa

Energia e giovani: l'Ue investe sulla Sicilia

Von der Leyen a Palermo: "Il futuro è qui" L'Ue *scopre* solo oggi che il Sud è una risorsa

Industria, energia, migranti: azioni concrete affinché il Mediterraneo non sia più periferia ma cuore pulsante d'Europa

Estasiata dal cielo di Palermo e dalle sue bellezze, cita Goethe e Piersanti Mattarella e parla persino in dialetto siciliano.

È una Ursula Von der Leyen in versione inedita, come non l'abbiamo mai vista, quella che ieri ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Palermo, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, del sindaco Roberto Lagalla, del prefetto Maria Teresa Cucinotta, del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e del ret-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tore Massimo Midiri.

Veste nuova, discorsi già noti. "So che talvolta, nella vostra vita quotidiana - ha detto von der Leyen nel suo intervento toccando un tasto dolente - vi sentite lontani dal cuore dell'Europa. Oggi sono qui per dirvi che la Sicilia è al centro dell'Europa. La Sicilia è al centro del progetto europeo. Più che mai. Per citare nuovamente Goethe, 'è in Sicilia che si trova la chiave di tutto'. Queste parole sono vere ancor oggi", ha aggiunto.

MIGRANTI, SFIDA EUROPEA

Una visita, quella della presidente della Commissione europea, tanto attesa e che sembra annunciare, forse troppo tardi, l'inizio di un "nuovo corso": un nuovo interesse da parte dell'Ue per la Sicilia e per tutto il Mediterraneo, ad oggi periferia d'Europa nonostante il potenziale enorme.

Von der Leyen ha una soluzione per tutto. A cominciare dai migranti: "Una risposta europea è possibile", ha detto rivolgendosi alla platea di autorità e studenti. Peccato che questa risposta la Sicilia e l'Italia la stiano aspettando ormai da troppo tempo.

I GIOVANI, ENERGIA NASCOSTA

È poi ai giovani che la presidente della Commissione europea si rivolge. La Sicilia si sta spopolando ma grazie agli investimenti e alle riforme previste dal Pnrr, la Sicilia potrà diventare un "Paese per giovani". Oggi, ricorda la presidente, "un giovane su tre non lavora né studia e, tra le donne, meno di una su tre ha un impiego. È chiaro che le cose devono cambiare".

"Ecco perché - continua - abbiamo chiamato il nostro piano per la ripresa 'NextGenerationEu': perché vogliamo un'Europa pronta per la prossima generazione. Vogliamo offrire opportunità e nuovi posti di lavoro sostenibili in tutta l'Unione. L'Italia è il principale beneficiario di questo enorme programma di investimenti, che secondo la Banca d'Italia creerà 375mila nuovi posti di lavoro nel vostro paese. Almeno il 40% del piano dell'Italia è destinato al Meridione".

ENERGIA PULITA, SICILIA "POTENZA"

Anche quello dell'energia pulita è un altro ambito all'interno del quale, agli occhi dell'Europa, la nostra Isola ha tutte le carte in regola per giocare da protagonista: "La Sicilia - ha spiegato Von der Leyen - ha tutte le caratteristiche necessarie per diventare una potenza dell'energia pulita, che è il pilastro della strategia di sviluppo dell'Ue per i prossimi decenni".

Che abbiamo il sole e il vento e le carte in regola, in realtà lo sapevamo già. A mancare è stata una visione, una strategia. Ma le responsabilità non sono solo dell'Europa, anzi.

Il passato è passato, qualcuno potrebbe dire. E certamente all'emergenza pandemica e poi alla crisi economica e ai vacillanti equilibri internazionali va riconosciuto il merito di aver scosso le coscienze su temi fino ad oggi trascurati, obbligandoci a nuove prospettive e a una nuova scala di priorità. Ed eccoci qui, a fare i conti con il dovere di guardare avanti e Von der Leyen su questo è fiduciosa: "Quello che mi rende fiduciosa - ha detto - siete voi, i giovani siciliani. Il vostro entusiasmo, il vostro talento e la vostra passione. Siete l'energia nascosta dell'isola, la sua bellezza interiore. La rendete veramente 'Sicilia bedda' (pronunciato in siciliano, *ndr*). Vi faccio i miei migliori auguri per quest'anno accademico".

BERNINI: "INVESTIRE SUI GIOVANI SCELTA DIROMPENTE"

Quella di investire sui giovani è una "scelta dirompente". L'ha definita così la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico a Palermo. "Presidente Von der Leyen - ha detto la ministra - nei momenti più difficili del suo mandato ha fatto una scelta dirompente: programmare e investire sui giovani. Nel 2022, proclamando l'Anno europeo dei giovani e

Peso:1-23%,7-68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:1,7
Foglio:3/3

nel 2023 dedicando l'anno alle competenze. In queste scelte leggo un messaggio autentico di futuro". "Leggo una strategia non solo per i giovani, ma da attuare con i giovani - ha aggiunto -. Giovani che vogliono partecipare, che credono nella cultura dell'innovazione sorretta dall'etica. Che lavorano per il progresso, purché resti 'umano'".

"LIBERTÀ PER L'UCRAINA"

Non poteva, infine, mancare il riferimento all'Ucraina. Da Palermo, la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha ribadito ancora una volta, alla vigilia del 24 febbraio, che l'Unione è determinata a restare al fianco dell'Ucraina "per tutto il tempo necessario".

"La giornata in cui ci incontriamo - dice parlando nel capoluogo siciliano, in un discorso trasmesso dai servizi audiovisivi Ue - ha un valore speciale per l'Europa. Domani (oggi per chi legge, *ndr*) sarà trascorso un anno da quando la Russia ha dato inizio alla brutale invasione dell'Ucraina. Visto dalla Sicilia, potrebbe sembrare un conflitto lontano. Ma non lo è. I giovani ucraini - ha sottolineato agli studenti - condividono con voi gli stessi desideri, che sono quelli di tutti i giovani europei. Vogliono essere indipendenti e padroni del proprio futuro. Vogliono vivere liberamente in un paese democratico".

I giovani ucraini, ha continuato Von der Leyen, "vogliono libertà di parola, libertà di pensiero, libertà di circolazione. È per questo che nel 2014 sono scesi in strada avvolti nelle bandiere europee. Per tutta risposta, Vladimir Putin ha invaso una prima volta il loro Paese. E tornato a farlo otto anni dopo, il 24 febbraio 2022. Putin nega all'Ucraina il diritto di esistere. Attaccandola un anno fa, ha attaccato anche i principi di sovranità e integrità territoriale. E ha attaccato i principi della democrazia. Gli autocrati hanno paura proprio di ciò che rende attrattive le nostre democrazie liberali: il nostro successo economico, le nostre libertà civili e la libertà di parola e di opinione. Ecco perché il coraggioso popolo ucraino non sta solo difendendo il proprio Paese, ma sta anche combattendo per i nostri valori. Per questo resteremo al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario. Libertà per l'Ucraina", ha concluso pronunciando l'ultima frase in italiano.

Testi di
Patrizia Penna
e
Antonio Schembri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernini (Mur). "Nel 2022, proclamando l'Anno europeo dei giovani e nel 2023 dedicando l'anno alle competenze. In queste scelte leggo un messaggio autentico di futuro".

Ucraina, un anno di morte. Von der Leyen: "Il coraggioso popolo ucraino non sta solo difendendo il proprio Paese, ma sta anche combattendo per i nostri valori"

Da sinistra: Bernini, Mattarella, Von der Leyen e Schifani

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

LE REAZIONI

Schifani: «Piena sintonia con la Commissione Ue»

PALERMO. «È un momento di forte raccordo istituzionale tra la nostra terra e la Commissione Ue. L'Europa è fatta anche di questo, di presenze ma anche di coesione. Abbiamo sempre creduto nel progetto europeo, ci confronteremo come governo con la Commissione sui grandi temi. Ho già detto che mi occuperò personalmente dell'utilizzo dei fondi Ue per evitare la parcellizzazione della spesa». Così il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico a Palermo. «Siamo felici e orgogliosi di questa visita. Ci è piaciuto molto la sosta significativa che la presidente della Commissione Ue, von der Leyen, ha fatto alla stele di Capaci, in omaggio al giudice Giovanni Falcone, alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta. Ci auguriamo di potere intensificare i rapporti con l'Europa in questi cinque anni», gli ha fatto eco il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno.

Il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ha comsegnato una lettera alla presidente della Commissione Ue: «Una lettera che ho scritto per conto della città di Palermo - ha spiegato il primo cittadino, che è stato anche rettore dell'Università di Palermo - segnalando come questa sua presenza oggi costituisca un atto di particolare attenzione non solo verso il Mezzogiorno ma verso problematiche antiche che la nostra città ancora registra e che devono trovare, in un rapporto dialettico e proficuo, una interlocuzione costante con l'Unione europea. Stiamo investendo risorse importanti del Pnrr ma chiediamo che questa relazione possa essere intensificata per portare concrete e ulteriori presenze dell'Ue nella nostra città».

Inaugurando l'anno accademico, il rettore dell'università di Palermo, Massimo Midiri, ha descritto il quadro di problemi che si pone di fronte al percorso di un ateneo del Sud: «I nostri studenti affrontano disagi e difficoltà maggiori di altri». Difficoltà collegati alle carenze della rete di trasporti, dei servizi, delle residenze. «Sappiamo - ha aggiunto Midiri, presente la ministra Anna Maria Bernini - che a quegli studenti offriamo strutture non sempre idonee perché, nonostante i nostri sforzi di adeguamento, anni di sotto-finanziamento del sistema dell'istruzione in Italia - e soprattutto nel Mezzogiorno - hanno reso le nostre aule meno accoglienti di quanto i nostri giovani meriterebbero». Altri punti critici sono stati colti da Midiri nel tessuto produttivo. «Vediamo intorno a noi - ha detto - aziende che devono farsi strada senza contare su un tessuto economico dinamico e ricco di opportunità. Aziende la cui competitività è costantemente compromessa e ostacolata dalla inadeguatezza delle infrastrutture, dalle inefficienze del sistema burocratico-amministrativo, dalla difficoltà di accesso al credito».

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

I tassi ai massimi azzerano il bilancio della Bce

E dal G20 in India l'Italia critica le mosse di Francoforte in tema di inflazione

ROMA. I Bot vanno in asta con rendimenti ai massimi di un decennio: è l'effetto del ripido rialzo dei tassi d'interesse della Bce, che per lo stesso motivo oggi si ritrova con un utile 2022 azzerato di fronte alla caduta delle quotazioni dei titoli comprati in quasi un decennio di "Quantitative easing". E quindi zero dividendi per le banche centrali socie. La politica monetaria plana sull'agenda del G20 in India, fra segnali contrastanti per la Bce come per la Fed, mentre s'intravede una ripresa globale.

Gli allarmi - dalla Banca d'Olanda alla Banca nazionale belga - di grosse perdite in arrivo per le banche centrali reduci da anni di acquisti di debito, sono smentiti. Eppure fa effetto leggere che l'utile di Francoforte, già crollato a 192 milioni nel 2021, è zero l'anno successivo, a causa di 1,627 miliardi che la Bce ha dovuto accantonare dalla perdita di valore dei titoli in pancia e dal boom degli interessi da pagare alle banche centrali nazionali. Lo stesso boom che ieri ha visto il Bot a sei mesi, venduto per tre miliardi dal Tesoro, pagare il 3,05%, il tasso più alto dal dicembre 2011, e il 12 mesi il 3,24%, un livello che non si vedeva da giugno 2012.

Tutte notizie già digerite dai mercati, che piuttosto s'interrogano sulle prossime mosse di Fed e Bce e lasciano lo spread poco mosso fra 190 e 182 e il Btp decennale al 4,37%, con le Borse intonate al rialzo. In Europa l'inflazione di gennaio è stata ritoccata al rialzo all'8,6%. Ma soprattutto, a dar benzina al motore dei "falchi" nella Bce rischia di essere l'inflazione di fondo - al netto di alimentari ed energia - che testimonia una corsa ad adeguare al rialzo i prezzi mai prima così forte: in accelerazione al 5,3%, un record, contro il 5,2% della stima precedente.

Negli Usa, la crescita del Pil nel quarto trimestre 2022 viene ridimensionata, nella seconda stima, al 2,7% contro il 2,9% precedente. Dovrebbe essere un segnale di cautela per la Fed, che ha confermato la tendenza ad aumenti "light" dei tassi d'interesse da 0,25 punti percentuali. Ma anche per la Fed il diavolo si nasconde nei dettagli: se i consumi frenano a 1,4%, suggerendo che l'effetto della stretta monetaria comincia a farsi sentire, l'indice Pce (il più osservato dalla Fed) accelera, testimoniando un'inflazione più ostinata del previsto.

Entrambe le economie, Usa e Ue, mostrano una inusitata solidità del mercato del lavoro che fa essere moderatamente ottimista il Fondo monetario internazionale a Bangalore, dove ieri si è tenuta una riunione dei ministri delle Finanze e governatori delle banche centrali del G7, e oggi si apre la due giorni a livello G20. Anche Janet Yellen, la segretaria del Tesoro Usa, dice che l'economia globale è «in una posizione migliore» rispetto alla catastrofe da shock energetico che ci si aspettava in autunno. E, dunque, c'è spazio per continuare con i rialzi di Fed e Bce, se anche il governatore della Banca del Giappone, l'ascoltato Haruhiko Kuroda, dice che il G7 (presieduto dal Giappone) vede la necessità di continuare la stretta monetaria per raffreddare l'inflazione.

Meno contenta la politica, col ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che da New York dice: «La Fed sta lavorando bene per me, mentre la Bce non così tanto».

A Bangalore, per le banche un colpo di freno potrebbe essere arrivato dal Fmi: la fase di iper-inflazione scatenata dalla pandemia ed esacerbata dalla guerra potrebbe finire presto, ha detto la numero uno Kristalina Georgieva. Al G20 - dove il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ieri ha incontrato l'omologa indiana Nirmala Sitharaman e poi le imprese italiane operanti in India - si dovrà fare il punto sulle forze in campo, a partire dal ritorno della Cina sulla scena economica. Ma anche sui rischi, a partire dalla geopolitica e dall'escalation - per ora perlopiù retorica - nella guerra in Ucraina. ●

N. Sitharaman e G. Giorgetti al G20

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Russia-Cina il mondo vigila

La diffida. «Niente armi a Mosca» intimano Usa e Onu. Berlusconi-Meloni, è ancora gelo

L'Onu vota la risoluzione e il mondo si schiera con Kiev mentre l'Ue litiga sulle sanzioni. Washington diffida la Cina: «Fornire armi alla Russia è illegale». In Italia sale la tensione tra FI e FdI: la difesa del Cav non convince. E l'arrivo dei prodotti agricoli scongiura la crisi alimentare.

SERVIZI pagine 4-5

L'allarme di Stoltenberg «La Cina intende fornire armi illegali alla Russia»

I segnali. Secondo il capo della Nato la notizia è più che fondata «Sarebbe una violazione della Carta del diritto internazionale»

WASHINGTON. Gli Stati Uniti stanno valutando se inviare caccia da combattimento a Kiev e allo stesso tempo mettono in guardia la Cina dal fornire armi a Mosca, dicendosi pronti a rivelare informazioni di intelligence che dimostrerebbero come Pechino stia effettivamente considerando l'ipotesi. «Continuiamo le discussioni sia internamente, mentre guardiamo alla difesa aerea a lungo termine di Kiev, che con l'Ucraina», ha detto la vicesegretario di Stato per gli affari politici, Victoria Nuland, rispondendo a una domanda del Washington Post in merito alla possibilità che gli Usa inviino alle forze ucraine jet di quarta o quinta generazione (come lo sono ad esempio gli F-35). «Ci sono alcuni Paesi in Europa che sono interessati a fornirli e, come ha detto il presidente Biden, questa sarà una loro scelta», ha spiegato la numero due di Antony Blinken, ribadendo che si tratta di «un quadro in evoluzione mentre si valuta di cosa abbia bisogno l'Ucraina».

Il monito alla Cina da parte di Washington, concordato con i partner della Nato, arriva alla vigilia del primo anniversario della guerra e della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, proprio mentre ufficialmente le autorità cinesi si propongono come mediatrici tra Mosca e Kiev e si apprestano a rivelare al mondo il loro piano di pace per la fine del conflitto. La decisione dell'amministrazione Biden, hanno rivelato funzionari americani al Wall Street Journal, è maturata dopo una serie di avvertimenti a porte chiuse a Pechino culminati con il monito pubblico di Blinken al capo della diplomazia cinese, Wang

Peso:1-6%,4-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Yi, durante il loro colloquio a margine della Conferenza sulla sicurezza di Monaco. Nelle prossime ore proprio il segretario di Stato americano interverrà al Consiglio di sicurezza e c'è chi a Washington ritiene che potrebbe essere quella l'occasione scelta per rivelare le informazioni di intelligence, come accadde un anno fa sulle intenzioni del Cremlino di invadere la Russia.

La linea ufficiale della Casa Bianca e del Pentagono tuttavia è che finora Pechino non ha fornito armi a Mosca. «Finora non è successo», ha sottolineato la portavoce Karine Jean-Pierre, ma il dipartimento della Difesa ha ribadito che se succederà ci saranno «conseguenze gravi». La preoccupazione di un cambiamento a breve nell'approccio di Pechino agli aiuti a Mosca c'è ed è condivisa anche dalla Nato. Ci sono «alcuni segnali» che la Cina avrebbe piani per supportare la Russia nell'invasione dell'Ucraina, ha dichiarato il segretario generale Jens Stoltenberg, che ha rivolto un appello a Pechino perché «desista» dall'appoggiare «una guerra illegale», che costituirebbe una violazione del diritto internazionale.

Le notizie in possesso dei servizi americani e occidentali rivelano che Pechino non «ha ancora preso una decisione definitiva al riguardo», tuttavia l'ambiguità mantenuta finora nel suo sostegno a Mosca potrebbe «presto cessare». Soprattutto, rivelano le fonti, alla luce del fatto che il fallimento della Russia avrebbe forti ripercussioni economiche e politiche sul Dragone. Stando alle informazioni di intelligence, inoltre, negli ultimi tempi in Cina sarebbero aumentati i timori che un Vladimir Putin in condizioni disperate possa ricorrere al suo arsenale nucleare.

Quanto al tipo di armi che Pechino potrebbe inviare alle forze di Mosca non ci sono certezze. L'intelligence sa che i cinesi sono leader mondiali nella produzione di sistemi di artiglieria a lungo raggio, lanciarazzi multipli di precisione, missili anticarro, piccoli droni tattici e munizioni, tutte armi utilizzate nella guerra in Ucraina.

Ma a questo punto del conflitto, l'esercito russo soffre di una carenza soprattutto di munizioni, per questo le intelligence americane ed europee non ritengono che la Cina possa fornire necessariamente armi avanzate. Si tratterebbe piuttosto di rifornire le forze di Putin di quello che hanno perso sul campo di battaglia, munizioni appunto o sistemi elettronici che non sono stati in grado di produrre a causa delle sanzioni occidentali. Non è una questione di tecnologia, sostengono funzionari dei servizi, ma di quantità. E questa è la più grande preoccupazione di Washington in previsione di un conflitto che si protrarrà ancora per mesi. In termini di capacità produttiva, avverte l'intelligence, la Cina è più potente di «Russia e Nato messi insieme». ●

Peso:1-6%,4-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/1

Infrastrutture

Elettrodotto Sicilia-Tunisia

Servizio a pag. 8

Von der Leyen nel suo intervento a Palermo si è soffermata sul ponte energetico sottomarino

"Strategico l'elettrodotto Sicilia-Tunisia"

PALERMO – "La Sicilia è cruciale per la transizione energetica. A poche miglia dalle vostre coste c'è quello che potrebbe diventare un altro gigante dell'energia pulita: l'Africa. Un continente con un potenziale immenso in termini di solare ed eolico, ma anche di idrogeno verde. L'Europa deve guardare alla sponda meridionale del Mediterraneo e la Sicilia rappresenta un ponte naturale". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Palermo.

"Dall'inizio della guerra l'Italia ha compiuto sforzi ammirevoli insieme ai partner africani per diversificare le proprie fonti di approvvigionamento energetico - ha aggiunto -. Anche l'Unione sta inaugurando nuovi collegamenti con l'Africa attraverso il piano d'investimenti della strategia 'Global Gateway', finanziando ad esempio un nuovo elettrodotto sottomarino fra Sicilia e Tunisia. È arrivato il momento di un nuovo 'pivot' strategico dell'Europa verso il Mediterraneo".

Si tratta di un ponte energetico sottomarino da 600 MW in corrente continua per il quale lo scorso mese di dicembre Terna, la società di gestione della rete elettrica nazionale, ha ottenuto il via libera all'iter autorizzativo da parte del Mase (il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica). Per il progetto, inserito in accordo al Regolamento UE 347/2013 nella lista dei Progetti di Interesse Comune (PCI), è previsto un investimento di circa 850 milioni di euro. Di questi, 307 milioni di euro saranno finanziati mediante Connecting Europe Facility ("CEF"), il fondo dell'Unione europea destinato allo sviluppo di progetti chiave che mirano al potenziamento delle infrastrutture energetiche comunitarie.

L'opera, realizzata da Terna e da Steg, l'operatore elettrico tunisino, contribuirà all'integrazione dei mercati dell'energia elettrica, alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e, soprattutto, all'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili in Europa e Africa e alla diversificazione delle fonti. In aggiunta, una volta entrato in esercizio, il collegamento favorirà la riduzione delle emissioni climalteranti.

La nuova interconnessione di Terna, frutto dell'accordo intergovernativo tra i due Paesi ratificato nel dicembre del 2021, agevolerà inoltre il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello nazionale e internazionale in materia di energia e clima dal Pniec e dal Green New Deal. L'opera prevede la realizzazione di un collegamento elettrico sottomarino di oltre 200 km di lunghezza che raggiungerà una profondità massima di 800 metri. Per quanto riguarda l'Italia, dall'approdo di Castelvetrano, in provincia di Trapani, il cavo interrato percorrerà strade esistenti lasciando inalterati ambiente e paesaggio per 18 km fino ad arrivare a Partanna, sempre in provincia di Trapani, dove sarà costruita la nuova stazione di conversione in prossimità dell'esistente Stazione Elettrica.

Peso:1-1%,8-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

LA CERIMONIA

"La Sicilia è dei giovani" parola di presidente Ue

Ursula von der Leyen all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo elogia i progetti dell'Isola: "Può diventare una potenza dell'energia pulita"

di **Tullio Filippone, Marta Occhipinti** *e* **Claudio Reale** ● *alle pagine 2 e 3*

Ursula von der Leyen celebra la Sicilia "Un paese per giovani grazie ai progetti"

La presidente Ue presente all'inaugurazione dell'anno accademico con Mattarella "Studenti e studentesse sono l'energia nascosta dell'Isola, la bellezza più profonda"

di **Tullio Filippone**

Ha celebrato la Sicilia «crocevia di culture, terra di grandiosi templi greci e scintillanti mosaici bizantini, plasmata da arabi e normanni e patria di Pirandello e Parmitano». Per omaggiare Palermo si è affidata a Goethe («Chi ha visto una volta il suo cielo non potrà più dimenticarlo»), poi si è congedata con un «*Sicilia bedda*», riferito ai giovani studenti («L'energia nascosta dell'Isola, la bellezza più profonda»), che l'ascoltavano nell'aula magna di Ingegneria e in streaming. Eppure, la grande forza del discorso di ieri della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, nel giorno in cui, insieme al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alla ministra Anna Maria Bernini, ha inaugurato l'anno accademico dell'Università di Palermo, è stata quella di portare la Sicilia al centro dell'Europa. Non solo con il potere della parola, ma quando ha citato il peso dei fatti. Come il centro di medicina di precisione di Unipa e il nuovo stabilimento di produzione di chip del Giga Factory di Catania o il Global Gateway, l'elettrodotto sottomarino tra l'Isola e la Tunisia. «È in Sicilia che si trova la chiave di tutto». ha detto la leader Ue affidan-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

dosi ancora al connazionale Goethe. E quindi l'Isola «può diventare una potenza dell'energia pulita per l'Europa», «pivot strategico per il Mediterraneo». Non solo perché ha il sole e il vento, ma perché «ha anche una base industriale». La Sicilia che grazie agli investimenti di NextGenerationEu «può diventare un paese per giovani».

Da Bruxelles, è entrata con naturalezza in un'aula magna gremita di professori, studenti, prorettori in toga, autorità come il governatore Renato Schifani e il sindaco Roberto Lagalla, Ursula von der Leyen. Preceduta dai corazzieri del Quirinale, dall'Inno di Mameli e l'Inno alla gioia. Accompagnata mentre scendeva le scale dal presidente Sergio Mattarella, tornato per inaugurare l'anno accademico dell'Università, dove fino ai primi anni Ottanta insegnava diritto parlamentare.

Ma non ha iniziato dai simboli e dai convenevoli istituzionali la presidente della Commissione. Dopo il discorso inaugurale del rettore di Palermo Massimo Midiri. che ha rivendicato la crescita di Palermo e sottolineato «il divario ancora troppo forte tra atenei del Nord e del Sud», Ursula von der Leyen ha subito portato la Sicilia e l'uditorio, soprattutto i «cari studenti e le care studentesse», come ha pronunciato in italiano, a molti chilometri di distanza, nell'altra Europa della guerra. Sul fronte dell'Ucraina, a un anno esatto dall'inizio dell'invasione russa.

«Visto dalla Sicilia potrebbe sembrare un conflitto lontano, ma non lo è. I giovani ucraini condividono con voi gli stessi desideri, che sono quelli di tutti i giovani europei: vogliono essere indipendenti e padroni del loro futuro», ha detto la presidente della Commissione, rivolgendosi agli studenti dell'ateneo palermitano in platea, tutti riconoscibili con le felpe azzurre e le stelle della bandiera dei popoli europei. Ma la Sicilia della von der Leyen, che appena atterrata a Palermo aveva omaggiato Giovanni Falcone davanti alla stele di Capaci, è «una terra di immigrazione ed emigrazione». «Da un lato – ha scandito – accogliete da anni innumerevoli persone che sbarcano sulle vostre coste, dall'altro, tanti giovani come voi hanno scelto di partire per inseguire le loro aspirazioni altrove».

Quei giovani ai quali si è rivolta alla fine. Prendendo in prestito una frase di Piersanti Mattarella, pronunciata davanti al fratello presidente della Repubblica: «Nessun progresso può attecchire e durare, manovrato dall'alto, senza mettere in moto le energie nascoste e senza il loro entusiasmo». Queste, per Ursula von der Leyen, sono la "Sicilia Bedda".

Poi Mattarella e von der Leyen si sono spostati a pranzo a villa Pajno, con un menu e vini siciliani. Tra i temi affrontati la guerra in Ucraina, la questione migranti, la transizione ecologica, gas e fonti di approvvigionamenti energetico.

Pranzo a villa Pajno per i due leader a colloquio sulle questioni internazionali

La presidente Ursula von der Leyen presidente della Commissione Ue nell'aula magna dell'Università

Peso:1-9%,2-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Ragusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 776 Diffusione: 1.048 Lettori: 18.323

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Rg-Ct, i cantieri prima della firma contratti?

Infrastrutture. E' l'auspicio del comitato che fa leva sulle prerogative in forza al Rup di sfruttare le previsioni contenute nel decreto Semplificazioni. Tutto ciò per ridurre i tempi di attesa e aumentare la sicurezza viaria

MICHELE BARBAGALLO

Il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania è stato oggetto di discussioni e pianificazioni per molti anni, ma solo ora sembra che stia finalmente per diventare una realtà. Il comitato-osservatorio della Ragusa-Catania, che segue da vicino l'iter, spiega che la procedura di aggiudicazione dei lavori sta per essere completata, con la stipula dei contratti che avverrà a breve.

Tuttavia, il comitato ha espresso la necessità di accelerare i tempi per la realizzazione dei lavori, soprattutto in vista del persistente elevato tasso di mortalità sulla strada. In particolare, il Rup ha la possibilità di far partire i cantieri in via d'urgenza prima della stipula dei contratti, così come previsto dal decreto Semplificazioni. Questo consentirebbe di ridurre i tempi di attesa e di avviare subito i lavori per aumentare la sicurezza e migliorare la viabilità.

Inoltre, il comitato ha annunciato che sono già in corso le attività propedeutiche all'apertura dei cantieri, come l'acquisizione dei terreni e le bonifiche di interferenze. Questo dimostra che c'è un forte impegno per la realizzazione del progetto e che si stanno facendo progressi concreti.

Il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania è di fondamentale importanza per la sicurezza e lo sviluppo economico della Regione. La strada statale 514, che collega le due città, è attualmente una delle vie di comunicazione più pericolose della Sicilia, con numerosi incidenti mortali ogni anno. Inoltre, la strada rappresenta un importante snodo per il traffico merci e passeggeri, con un impatto significativo sull'economia locale.

Intanto buone notizie anche sull'altro fronte autostradale in provincia di Ragusa. Entro la primavera sarà finalmente possibile percorrere l'autostrada Siracusa-Gela dai caselli di Modica, dopo mesi di ritardi e preoccupazioni per un possibile fermo dei lavori. Ad annunciare la buona notizia l'assessore regionale alle infrastrutture, Alessandro Aricò, il quale ha affermato che sono state completate le prime due carreggiate e saldato il primo stato di avanzamento lavori alla ditta.

Il presidente di Autostrade Siciliane, Filippo Nasca, ha parlato delle difficoltà incontrate nel finanziamento degli interventi infrastrutturali di maggiore respiro. «Il management del Consorzio - ha dichiarato - è impegnato al massimo sul problema aumento prezzi e liquidità. Abbiamo un dovere di verità e di lealtà con le imprese, grandi e piccole, che lavorano per le nostre autostrade; nell'opera di riorganizzazione e potenziamento della concessionaria appena iniziato c'è una criticità legata alla discontinuità dei trasferimenti da Stato e Regione».

Tuttavia, il presidente ha assicurato che Autostrade Siciliane sta lavorando alacremente per velocizzare le procedure di pagamento e centrare l'obiettivo dell'apertura entro marzo, in collaborazione con l'assessore Regionale Aricò e con il Dipartimento Infrastrutture. L'autostrada Siracusa-Gela rappresenta una delle infrastrutture strategiche per il collegamento della Sicilia orientale con il resto del Paese, nonché per lo sviluppo economico della Regione. La sua realizzazione è stata oggetto di polemiche e ritardi, finalmente ora la luce è vicina.

Entro primavera dovrebbe essere aperto invece il tratto della Sr-Gela che da Ispica conduce sino a Modica

Il via ai lavori per il nuovo progetto della Rg-Ct sembra dietro l'angolo

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Economia

Prospetto informativo

rottamazione quater

Servizio a pagina 4

Sul sito dell'AdER il documento che consente di conoscere i debiti che rientrano nella definizione agevolata

Rottamazione quater, a cosa serve il prospetto informativo

Tutti i passaggi a cui il contribuente è tenuto per presentare, entro il 30/04, la dichiarazione di adesione

ROMA - Dal 15 febbraio scorso è disponibile nel sito istituzionale dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione il prospetto attraverso il quale conoscere i debiti che rientrano nella Definizione agevolata di cui ai commi 231/251 dell'articolo 1 della Legge 197 del 29 Dicembre 2022.

Si tratta delle somme iscritte a ruolo nel periodo che va dal 1 gennaio 2000 al 30 giugno 2022.

Si ricorda che la relativa dichiarazione di adesione deve essere presentata entro il 30 aprile 2023.

Per conoscere, quindi, i debiti definibili, basta accedere nell'area riservata o tramite il form in area pubblica.

Dal prospetto informativo fornito dall'AdER, risultano tutti i debiti che rientrano nell'ambito applicativo della Definizione agevolata di cui si parla. Il documento dell'Agenzia, più in particolare, contiene l'elenco delle cartelle di pagamento, avvisi di accertamento e di addebito che possono essere "definiti" e l'importo dovuto aderendo all'agevolazione.

Evidentemente non sono inclusi gli eventuali diritti di notifica, le spese per procedure esecutive già attivate e gli interessi previsti in caso di pagamento rateale.

Anche tali importi, comunque, saranno faranno parte dell'ammontare complessivo delle somme dovute ai fini della definizione che l'Agente della riscossione dovrà comunicare ai contribuenti che hanno presentato la domanda di adesione, entro il 30 giugno 2023.

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato che esistono due modalità alternative per richiedere il Prospetto informativo.

On-line in area riservata. Accedendo all'area riservata con le credenziali Spid, Cie e Carta Nazionale dei Servizi. È necessario, comunque, inserire l'indirizzo e-mail per ricevere il Prospetto.

In questo caso di potrà visualizzare immediatamente una schermata con la conferma che la richiesta è stata presa in carico e, nelle successive 24 ore si riceverà una e-mail all'indirizzo con il link per scaricare il Prospetto entro i successivi 5 giorni (120 ore dal ricevimento del link). Decorso tale termine, non sarà più possibile effettuare il download.

On-line in area pubblica. Compilando il form e allegando la documentazione di riconoscimento. Anche questa volta occorre inserire l'indirizzo e-mail per ricevere il Prospetto.

In quest'altro caso, si riceverà una prima e-mail all'indirizzo indicato, con il link da convalidare entro le successive 72 ore. Decorso tale termine, il link non sarà più valido e la richiesta sarà automaticamente annullata.

Dopo la convalida, si riceverà una seconda e-mail con l'indicazione della la presa in carico della richiesta e i suoi riferimenti identificativi.

Quindi, se la documentazione di riconoscimento allegata è corretta, verrà inviata una terza e-mail con il link per scaricare il Prospetto informativo entro i successivi 5 giorni (120 ore dal ricevimento del link). Decorso tale termine, non sarà più possibile effettuare il download.

Anche l'intermediario fiscale puoi richiedere il Prospetto informativo per i suoi assistiti direttamente dall'area riservata EquiPro con le credenziali Entratel.

Come si diceva prima, la dichiarazione di adesione va presentata entro ilo Il 30 aprile 2023.

In pratica, i passaggi dell'adesione sono i seguenti: a) il contribuente presenta la domanda di adesione; b) l'Agenzia invia una e-mail di presa in carico della richiesta; c) la stessa Agenzia invia una e-mail con la ricevuta di adesione (R-DA-2023).

Il pagamento della somma dovuta dovrà avvenire entro il 31 luglio 2023, oppure, in un massimo di 18 rate, con l'interesse del 2%, con le prime due, pari ognuna al 10% del totale dovuto, con scadenza 31 luglio 2023 e 30 novembre 2023. Le altre rate, invece, potranno essere pagate in 4 anni rate annuali alle seguenti scadenze a partire dal 2024: 28 feb-

Peso:1-2%,4-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:1,4
Foglio:2/2

braio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre.

Si decade dalla rottamazione, in caso di tardivo, carente o omesso pagamento di una sola rata del piano di rateazione.

Giova ricordare, per ultimo, che, ai sensi dei commi da 222 a 227, le somme iscritte a ruolo da enti statali, agenzie fiscali ed enti previdenziali (per gli Enti locali occorre sempre apposita delibera dell'ente locale entro il 31 marzo prossimo), dal 1^ gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, d'importo fino a 1.000 Euro, sono automaticamente annullati.

Per la definizione delle somme iscritte a ruolo da enti impositori diversi dall'Agenzia delle Entrate o dagli enti previdenziali, è necessaria (comma 251) un'apposita delibera, entro il 31 marzo 2023 (il termine originario era il 31 gennaio 2023, che è stato modificato però dal Decreto Milleproroghe), che consenta la definizione anche per tali tipi di tributi (fiscalità locale).

Salvatore Forastieri

Occorre inserire l'indirizzo mail per ricevere il Prospetto

Peso:1-2%,4-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

MF Sicilia
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 679 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000
Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:1,56
Foglio:1/1

L'INTERVENTO DELLA VON DER LEYEN ALL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

L'hub è in Sicilia

La presidente dell'esecutivo Ue lancia l'Isola come centrale di produzione di energie rinnovabili per l'intera Europa.«Una regione cruciale per affrontare le sfide del nostro tempo» tra le quali la transizione energetica

DI ANTONIO GIORDANO

Una cerimonia carica di aspettative, preparativi ed emozione, che si è sciolta quando il presidente della commissione europea, Ursula von der Leyen, nell'aula magna del dipartimento di Ingegneria dell'Università di Palermo, per l'inaugurazione dell'anno accademico, ha messo di lato, per un attimo, l'aplomb istituzionale, lasciandosi andare ad una citazione dialettale: "Siete voi a renderla Sicilia 'bedda'. Siete l'energia nascosta di quest'isola e la sua bellezza più profonda", ha detto, rivolgendosi a dottorandi e ai giovani tutti e suscitando un forte applauso della platea. Si è chiuso così l'intervento, molto atteso, del capo dell'esecutivo dell'Unione europea, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e del ministro dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, del sindaco Roberto Lagalla, del governatore Renato Schifani, del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno e delle autorità civili e religiose. "Presidente", ha sottolineato von der Leyen, "c'è una frase di suo fratello che mi ha colpita profondamente. Piersanti Mattarella era convinto che l'Italia e l'Europa avessero la responsabilità di aiutare il Mezzogiorno a trasformarsi, ma ha anche detto che 'Nessun progresso può attecchire e durare manovrato dall'alto, senza mettere in moto le energie nascoste e senza il loro entusiasmo'". Un intervento rivolto alle potenzialità dell'Isola. "La Sicilia è al centro dell'Europa", ha ribadito con forza Ursula von der Leyen, "è in Sicilia che si trova la chiave di tutto, per citare Goethe. Questa bella isola è cruciale per affrontare alcune delle tematiche più importanti del nostro tempo: la transizione verso l'energia pulita, la migrazione e la creazione di un'economia al servizio della prossima generazione europea". "La Sicilia può diventare una potenza dell'energia pulita per l'Europa. Non solo per il sole e il vento ma perché all'inizio di questo mese, proprio qui in Sicilia è iniziata la costruzione della più grande gigafactory solare europea, che produrrà una nuova generazione di pannelli solari", ha spiegato, "il nostro piano europeo per la ripresa, NextGenerationEU, contribuisce a finanziarla. Perché sappiamo che l'energia pulita è il futuro. E questo futuro si realizza qui, in Sicilia". A fare il padrone di casa è stato il rettore Massimo Midiri, in apertura della cerimonia ha detto: "Questa giornata è dedicata al tema dello sviluppo sostenibile. In Sicilia, questo tema si arricchisce di sfumature e significati particolari e profondi. Per noi, mega Ateneo con più di 40.000 studenti, questo tema richiama ad una straordinaria responsabilità, per la crescita lo sviluppo del nostro contesto sociale, difficile e complesso, pieno di contraddizioni ma ricco di opportunità. Abbiamo una particolare responsabilità nei confronti della popolazione studentesca, che, in un territorio con i più bassi livelli di istruzione in Europa, è costituita da ragazzi che in tanti casi saranno i primi laureati della loro famiglia". (riproduzione riservata)

Peso:1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Bilancio squilibrato: 22 miliardi al Nord, 3 al Sud

La relazione

Boom 2021 influenzato dagli aiuti all'energia. La media precedente è di 8 miliardi

ROMA

La crisi economica collegata alla pandemia non ha fatto altro che accentuare, enormemente, la forbice a favore del Centro-Nord. La Relazione sugli interventi di sostegno alle attività produttive, che il ministero delle Imprese del made in Italy ha trasmesso al Parlamento a inizio anno, spiega bene l'anomalia del 2021 che ha stravolto i numeri di riferimento.

Sono stati concessi incentivi per 25,1 miliardi, con un aumento addirittura del 165% rispetto al 2020. Ma è l'effetto degli aiuti Covid e degli interventi pro-imprese a sostegno dell'energia, soprattutto misure gestite centralmente dai ministeri e solo in minima parte interventi regionali. Negli anni recenti, in epoca non emergenziale, le agevolazioni concesse avevano sempre viaggiato su ben altri livelli, tra i 7 e i 9 miliardi. L'ondata del 2021 ha fatto impennare la differenza tra le domande presentate dalle imprese del Nord, più reattive, e quelle del Sud, spesso impossibilitate a effettuare investimenti su cui poi far scattare un'agevolazione.

Di qui la forbice allargata. Il forte incremento del 2021 è del tutto ascrivibile alle regioni del Centro-Nord che hanno beneficiato di quasi 22 miliardi di aiuti concessi rispetto ai circa 6 miliardi di euro del 2020 (+265% circa). Nelle regioni del Mezzogiorno, al contrario, le agevolazioni concesse sono addirittura in leggero calo (-10% circa) rispetto al precedente anno e si attestano intorno ai 3 miliardi. La Relazione ha rivelato un ruolo decisivo degli interventi nel settore dell'energia, assorbiti in larga parte dal tessuto produttivo del Centro-Nord. Già negli anni precedenti, ad ogni modo, seppure con distanze meno evidenti, quest'area del Paese risultava costantemente beneficiaria della maggior parte degli impegni (ad esempio 5,9 miliardi contro 3,4 miliardi del Sud nel 2020), dinamica spiegata in parte anche dalla maggiore capacità di investimento.

Se si somma la distribuzione sul territorio degli incentivi dei ministeri e le misure varate dalle singole regioni, la Lombardia è largamente in testa per concessioni (6,1 miliardi di euro circa, pari a oltre il 24% del totale), seguita da Lazio (oltre 5,8 miliardi, pari al 23% circa) e Piemonte (4,2 miliardi, pari a quasi il 17%). La regione del Mezzogiorno che ha beneficiato di maggiori agevolazioni concesse è la Puglia con 940 milioni (appena il 3,7% del totale) seguita da Campania (700 milioni, 2,8%) e Sicilia (448 milioni, 1,8%).

La divaricazione in atto si legge anche nel resoconto sulle erogazioni. Il sistema di monitoraggio infatti da un lato computa gli incentivi concessi, dall'altro quelli che nello stesso anno sono stati erogati e che possono riferirsi anche a concessioni degli anni precedenti. Le erogazioni, infatti, avvengono ovviamente nei mesi successivi ai decreti di concessione.

A livello nazionale, nel 2021, sono stati erogati 5,8 miliardi di cui 3,8 alle imprese del Centro-Nord e 1,6 al Mezzogiorno (più 400 milioni di incentivi a destinazione "mista").

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa degli incentivi

Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale 2018-2021. *In mln di euro*

	2018	2019	2020	2021	TOTALE 2018-2021
Centro-Nord	4.452,84	4.376,11	5.942,96	21.692,15	36.464,06
Mezzogiorno	3.640,24	2.542,46	3.381,28	3.026,98	12.590,96
Misti	153,22	105,03	93,51	388,67	740,43
Estero	1,61	43,73	64,90	35,16	145,41
Totale	**8.247,91**	**7.067,34**	**9.482,65**	**25.142,96**	**49.940,86**

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000
Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

IL CASO

Il Colle sui balneari richiama il governo "No al rinvio delle gare"

Mattarella valuta di accompagnare la firma del dl Milleproroghe, varato ieri dalla Camera, con una lettera di osservazioni

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Via libera al decreto Milleproroghe. La Camera lo ha approvato con 142 voti favorevoli, 90 contrari e quattro astenuti. Ma il Quirinale potrebbe accompagnare la firma del provvedimento con una lettera di osservazioni sui balneari. Nel mirino ci sarebbe il rinvio delle gare per le concessioni delle spiagge. Questo è quanto trapelava ieri da fonti parlamentari. I tecnici del Colle avrebbero ravvisato due criticità: in primo luogo il rinvio striderebbe con l'indicazione europea - la direttiva Bolkenstein - di mettere a gara gli spazi demaniali, pena il rischio d'una procedura d'infrazione; e con una sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2021 che fissava la scadenza delle proroghe delle concessioni esistenti al 31 dicembre 2023. Il differimento di un anno – fortemente voluto da Forza Italia e Lega con un emendamento approvato al Senato a ridosso del voto nel Lazio – cozzerebbe con queste indicazioni.

Il Quirinale starebbe valutando il testo, giunto nei suoi uffici in serata. Lo schema sarebbe quello già utilizzato in passato: potrebbe esserci la promulgazione del decreto (che contiene ben 350 scadenze, tra cui smart working e cashback) accompagnata però da alcuni rilievi. Si vedrà se il governo deciderà di accoglierli. Giorgia Meloni sembrava disponibile a cambiare la norma già durante l'esame a palazzo Madama, ma le resistenze di Lega e FI glielo hanno impedito. C'è stato un braccio di ferro nella maggioranza, anche perché i dubbi del Quirinale erano già emersi nel corso dell'abituale interlocuzione con Palazzo Chigi. Un'analoga moral suasion sui diritti tv del calcio - la proposta di Claudio Lotito di allungare i contratti a Dazn - aveva indotto il governo a tornare sui propri passi. Sulle spiagge no. Resta adesso da capire se il richiamo formale del Quirinale indurrà il centrodestra a correggere il tiro: per ora ha solo legato il posticipo di un anno a un tavolo a palazzo Chigi per fare una mappatura del demanio e valutare se la Bolkenstein sia applicabile in base allo spazio disponibile.

La liberalizzazione è parte della riforma delle concorrenza voluta dal governo Draghi e legata ai fondi del Pnrr. Un impegno all'affidamento ai privati, con gare pubbliche aperte, assunto dunque anche con l'Europa: una ragione in più per non rinviare e trattare con Bruxelles, come stava facendo il ministro Raffaele Fitto, una soluzione soft per i balneari. Lo Stato incassa poco più di 100 milioni di euro all'anno dagli stabilimenti.

La proroga in base al Milleproroghe è fino a tutto il 2024, «in caso di impedimenti oggettivi all'espletamento delle gare». Quali sarebbero? Per il ministro meloniano per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani «ci sono decine di migliaia di piccole imprese a conduzione familiare che non possiamo permettere che vengano spazzate via: la proroga serve a garantire loro nell'immediato e poi a intavolare una discussione in sede europea per trovare una soluzione». Secondo Luigi Marattin, di Iv, invece «la destra di governo ha dimostrato di rifiutare mercato, competizione e imprese, più simili ai Cobas che alla destra europea, ridotta alla difesa di piccoli gruppi legittimi di interesse».

Da Fratelli d'Italia è arrivata una proposta di legge - prima firma Maria Grazia Frijia - che interviene sul meccanismo relativo all'aggiornamento della misura dei canoni demaniali marittimi. «È dal 2010 che la

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

destra tenta di disapplicare la direttiva Bolkestein, anche se è stata ribadita nel luglio 2016 da una sentenza della Corte di Giustizia Ue», ha ricordato il verde Angelo Bonelli.

Mattarella a Palermo con Von der Leyen

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri era nella "sua" Palermo con la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen. Insieme hanno partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università.

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

I finanziamenti

Energia verde, microchip, salute e ambiente Oltre un miliardo di fondi europei investiti

di **Marta Occhipinti**

Sicilia punto di riferimento d'Europa per energie rinnovabili, innovazione su prevenzione sanitaria e nuove tecnologie. «L'Ue deve guardare al Mediterraneo e la Sicilia rappresenta un ponte naturale». Per Ursula von der Leyen, ospite istituzionale d'eccezione all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo di Palermo, l'Isola incarna in pieno la mission del Green Deal, caro all'Europa. E a confermarlo sono già i numeri, tra finanziamenti e progetti in cantiere: mezzo miliardo di euro è pronto a essere investito in microchip per auto elettriche ed energie rinnovabili e nella realizzazione di un ponte energetico sottomarino da 600 Mw che collegherà entro il 2028 l'Italia alla Tunisia. Il punto nodale sono i nuovi collegamenti con l'Africa, «continente con un potenziale immenso in termini di solare ed eolico, ma anche di idrogeno verde», ricorda la presidente della Commissione europea.

Proprio da Trapani, annuncia von der Leyen, parte il primo storico progetto Ue che coinvolgeuno Stato non membro: l'interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia per un investimento complessivo di 850milioni di euro. E la Commissione europea ha investito sull'elettrodotto più della metà del budget previsto dal bando per le infrastrutture energetiche comunitarie, il Connecting Europe Facility, ovvero oltre 300milioni di euro. Obiettivo rendere l'Italia un hub energetico del Mediterraneo a partire da una infrastruttura di 200km di cavi elettrici sottomarini tra Italia e Africa.

Uno sguardo verso il futuro. Come lo stabilimento di produzione di microchip per l'ambiente che entrerà in funzione a Catania entro il 2026, per produrre processori e wafer di carburo di silicio. Una vera e propria avventura industriale grazie a investimenti Ue che permetteranno di stanziare 292,5milioni di euro di aiuti di Stato a favore della società StMicroelectronics, proprietaria del futuro stabilimento ad alta tecnologia. E il progetto finanziato dai fondi NextGenerationEu creerà anche 700 posti di lavoro altamente qualificati. «Un'occasione in più per i giovani dell'Isola, perché non sia solo terra di emigrazione», dice.

Sicilia eccellente anche nella sanità. E non sfugge alla Commissione. L'ateneo di Palermo, grazie a 131milioni di euro messi a disposizione dal Pnrr, ha avviato 21 progetti innovativi su salute e ambiente. Tra questi, la nascita del primo Centro italiano di ricerca "Digital Health Prevention": una rete di connessioni tra banche dati di diversi istituti e istituzioni, come aziende ospedaliere e agenzie di protezione dell'ambiente, per lo sviluppo di una comunità a supporto delle politiche sanitarie e ambientali locali e nazionali. «Un progetto cui l'Europa guarda con interesse», dice la presidente Ue, poiché volto alla medicina di precisione e all'implemento di programmi che sappiano rispondere alla gestione di disastri ambientali e alla prevenzione di malattie infettive, due delle emergenze prioritarie per l'Europa.

Dai wafer di carburo di silicio all'elettrodotto che collegherà la Tunisia

I presidenti
Il presidente Mattarella con gli studenti e von der Leyen

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/1

Inflazione

Sicilia nella morsa

Servizio a pag. 5

I dati Istat sull'inizio del 2023 sono ancora impietosi, la corsa al rialzo dei prezzi mantiene lo stesso trend del 2022

L'inflazione in Sicilia non molla la presa

L'elaborazione dell'Unc: Catania è la città con la percentuale più alta d'Italia nel mese di gennaio

PALERMO - L'inflazione in Sicilia non sembra voler mollare la presa, anzi. Ormai la doppia cifra è una certezza, e ai freddi numeri, nella vita di tutti i giorni, si va ad accompagnare un quadro a tinte fosche in cui tante famiglie hanno serie difficoltà ad arrivare a fine mese, in una vita che permette ormai soltanto di pagare le bollette e fare la spesa cogliendo le offerte sui volantini. L'Unc, unione consumatori, ha stilato la top ten delle città più care d'Italia tra i capoluoghi di regione e i comuni con più di 150 mila abitanti, elaborando i dati Istat.

Nel mese di gennaio appena trascorso, Catania si trova al settimo posto in termini di rincaro annuo per una famiglia composta da 3 persone, con un aumento di 3.152 euro, ma si trova al primo posto in termini percentuali, salendo ben al 12,6%. La seconda, Genova, scende quasi di un punto percentuale all'11,8%. Il rincaro più alto in euro si registra a Bolzano, con ben 3.647 euro spesi in più in un anno, mentre la percentuale più bassa registrata tra le prime dieci città è del 9,6%, a Brescia.

Non è solo Catania a segnare numeri record in termini di aumenti dei prezzi. Se si guarda alle città più care nella sola Sicilia, altri capoluoghi non sono da meno, superando di gran lunga città ben più grandi e titolate: Palermo arriva all'11,7%, seguita da Messina all'11,5% e Siracusa all'11,4%. Ancora, Trapani all'11% e Caltanissetta al 10,3%. Numeri in controtendenza rispetto ai valori generali registrati nella penisola: secondo i dati definitivi di gennaio resi noti dall'Istat e rielaborati da Unioncamere, l'inflazione annua scende al 10% dall'11,6% del mese precedente.

Grazie soprattutto all'inverno più caldo di sempre in molti paesi europei e, in seconda battuta, al tetto al prezzo del gas, sono diminuiti i costi dei beni energetici e conseguentemente l'inflazione. In particolare, a raffreddare l'inflazione è stato soprattutto il mercato tutelato.

L'energia elettrica del mercato tutelato è crollata del 18,1% su dicembre, il gas del mercato tutelato del 36% sempre sul mese precedente, mentre la luce del libero solo del 9,6%. Dato ancora più assurdo quello del gas del libero mercato, che sale del 2,6% su dicembre. Rispetto a un anno prima, se nel mercato tutelato il prezzo della luce e il gas segnano una variazione, rispettivamente, del +6,1% e del -33,4%, nel libero decollano ancora del +174,8% per la luce e del +117,8% per il gas.

"Ecco perché il governo deve rinviare la fine del mercato tutelato - afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori - considerato anche che i condomini, i luoghi di culto e le associazioni, anche no profit, tutti incomprensibilmente assimilati alle microimprese, è prevista, per l'energia elettrica, già al primo aprile 20123, tra poco più di un mese".

Secondo Unioncamere, inoltre, vanno prorogati il taglio degli oneri di sistema e la riduzione dell'Iva sul gas al 5%, anche per il secondo trimestre 2023, visto che con la legge di bilancio si è intervenuti solo fino a fine marzo.

"La riduzione delle bollette – conclude Dona - è, infatti, fondamentale per continuare a calmierare i prezzi. L'emergenza inflazione è ben lungi dall'essere risolta. Il costo della vita resta insostenibile". Secondo i dati Istat rielaborati da Unioncamere, per una coppia con due figli, l'inflazione al 10% significa una stangata pari a 3.167 euro su base annua, di cui 969 solo per mangiare e bere. Per una coppia con un figlio, la spesa aggiuntiva annua è pari a 2.931 euro, 875 per cibo e bevande. In media, a livello nazionale, per una famiglia il rincaro è di 2.514 euro. Il primato spetta sempre alle famiglie numerose con più di tre figli, che vedono la spesa annua aumentare di oltre 3.500 euro, 1.200 solo per i prodotti alimentari.

Michele Giuliano

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Il Ponte al centro del Consiglio Ue

Il progetto. Ai ministri Salvini presenterà l'opera in chiave di taglio della CO2. Intanto procedono i cantieri ferroviari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La "ruspa" Matteo Salvini procede speditamente verso la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. La prossima settimana, lunedì e martedì, il vicepremier e ministro italiano delle Infrastrutture e Trasporti parteciperà a Stoccolma al Consiglio europeo dei ministri delle Telecomunicazioni, dei Trasporti e dell'Energia, due giorni dedicati allo spinoso tema delle politiche sulla mobilità per governare la transizione e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità posti dalla Commissione europea. Non ultima la recente votazione del Parlamento europeo sul divieto di produzione di auto a benzina e diesel dal 2035. E con i suoi omologhi Salvini, al di là delle tensioni con l'Austria sul dossier del Brennero e della dura reazione dell'Italia all'imposizione dell'auto "green" in tempi così ristretti, porterà come "piatto forte" dell'impegno sulla decarbonizzazione dei trasporti proprio il Ponte sullo Stretto, opera che per Salvini consentirà di abbattere le emissioni di tutto il traffico mezzi e navi dell'attuale traghettamento e che anche per l'Ue è diventata strategica e prioritaria in chiave di Sicilia hub mediterraneo del traffico merci marittimo.

Proprio in vista di questi incontri, ieri per la seconda volta si è svolto al ministero un vertice a porte chiuse, al quale per la prima volta ha partecipato anche il ministero dell'Economia. Infatti, al di là delle questioni tecniche, adesso la Commissione europea chiede di ricevere una proposta progettuale completa anche dal punto di vista del piano finanziario, al quale l'Ue è disposta a partecipare con un cofinanziamento in aggiunta alla quota che sarà garantita dall'Italia. E che non è escluso che il Ponte possa rientrare in parte nella proposta di revisione del "Pnrr" che dovrà essere consegnata a Bruxelles entro aprile.

Ieri, fra l'altro, in attuazione della Finanziaria che ha riesumato la società Stretto di Messina in liquidazione, è stato definito un nuovo e più snello assetto societario, con una nuova governance da insediare in accordo con le Regioni Sicilia e Calabria. È stato anche stabilito che il quartiere generale della società a Roma sarà trasferito da via Marsala alla sede Anas di via Monzambano, vicino alla stazione Termini. Inoltre, Salvini con i vertici di Anas, Rfi e Fs ha esaminato il progetto dell'infrastruttura che dovrà essere rivisto anche in relazione ai costi, acquisendo proiezioni aggiornate relativamente al traffico veicolare presunto e ai vantaggi in termini ambientali, grazie all'abbattimento di inquinamento da CO2. Prossimo appuntamento tra una settimana.

Anche perchè nello spoil system si ventila la possibilità di un ricambio ai vertici di Rfi, e questo potrebbe incidere anche su questo dossier.

Non dovrebbe influire, invece, sui tempi di realizzazione delle infrastrutture ferroviarie già avviate in Sicilia. Entro marzo è prevista a Taormina la posa della prima pietra, alla presenza di Salvini, del secondo lotto della tratta Catania-Messina. E mentre procede l'esame delle offerte presentate alle ultime gare bandite entro il 2022 per completare la Palermo-Catania, a breve dovrebbero cominciare i lavori per il ripristino della Palermo-Trapani via Milo. Ieri il commissario straordinario Filippo Palazzo ha firmato gli atti con gli aggiudicatari e anche un protocollo di legalità a Trapani.

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PNRR

Al Sud già presentati oltre 155mila progetti

Secondo i dati di Orep, l'Osservatorio sul Recovery plan, aggiornati al 31 gennaio che prendono a riferimento il Cup, il Codice unico di progetto, al Sud sono state presentate proposte a valere sul Pnrr per un totale di 155 miliardi per 155mila progetti. Una corsa ai finanziamenti che però deve fare i conti con la fragilità dell'apparato amministrativo. Intanto in Basilicata la Regione ha deciso di finanziare con fondi propri i progetti dei Borghi rimasti esclusi nella graduatoria del ministero della Cultura: a 12 Comuni vanno circa 18,2 milioni.

—*Servizio a pagina 2*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pnrr: 155mila progetti dal Sud ma è a rischio la fase esecutiva

L'analisi. Secondo i dati di Orep aggiornati al 31 gennaio presentate proposte per 155 miliardi. Ma resta la fragilità dell'apparato amministrativo

Nino Amadore

Una corsa per avere più soldi nell'incertezza che quei soldi, poi, possano in realtà essere spesi. È quello che possiamo definire il paradosso del rapporto delle pubbliche amministrazioni con il Pnrr: un ragionamento che vale soprattutto per le pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno. La base di partenza, in questo caso, possono essere i dati elaborati da Orep (l'Osservatorio sul Recovery Plan promosso dal Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Roma Tor Vergata e da Promo PA Fondazione): un lavoro fatto per Confartigianato estrapolando dalla banca dati OpenCUP del ministero delle Finanze la quantità di progetti presentati dalle amministrazioni al 31 gennaio prendendo a riferimento il Cup, il Codice unico di progetto che identifica un progetto d'investimento pubblico ed è lo strumento cardine per il funzionamento del Sistema nazionale di monitoraggio degli investimenti pubblici. «La banca dati - spiegano da Orep – registra tutti i Cup Pnrr richiesti e non distingue i progetti finanziati da quelli non finanziati, però è un indicatore utile della vivacità dei territori e della dinamicità delle stazioni appaltanti». Numeri utili, dunque, a comprendere quale quanto sia stato l'impegno delle pubbliche amministrazioni.

E questi numeri ci dicono che al 31 gennaio 2023 sono stati richiesti in Italia 221.479 Cup di cui quasi il 31,8% dalle regioni del Mezzogiorno (poco più di 155mila). Il 30% dei progetti complessivi sono stati presentati a valere sulla Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e culturale. Le componenti più interessate hanno riguardato Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione (C1) e Turismo e Cultura 4.0 (C3), dove Campania, Sicilia e Lazio hanno presentato il 30% dei progetti. La Missione 2 e la Missione 5 concentrano il 26,5% dei Cup totali mentre le missione con meno progetti presentati sono M3 Infrastrutture (489) e M6 Salute (7.814). «Le regioni più dinamiche risultano Lombardia, Piemonte, Campania, Veneto, Lazio e Sicilia» spiegano da Orep.

Per quanto riguarda importi finanziari corrispondenti ai Cup richiesti evidenzia uno sforzo imponente del Paese nella presentazione dei progetti, che ammontano a circa 420 miliardi di risorse da attivare di cui il 36,8% (pari a 155,104 miliardi) dalle pubbliche amministrazioni del Sud.

Le Missioni che concentrano più del 50% delle risorse sono la Missione 2 e la Missione 3, in particolare M3C1 (Investimenti sulla rete ferroviaria) con 101.5 miliardi, M2C2 (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile), con 87,6 miliardi e M2C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) con 81,3 miliardi. Osservando gli importi per regione, si vede una distribuzione equilibrata: guidano la classifica Campania (44,9 miliardi), Lombardia (41 miliardi) e Piemonte (39,1), mentre Molise (5,8 miliardi), Trentino Alto Adige (4,5 miliardi) e Valle d'Aosta (1,1 miliardi) sono le regioni con una minor quantità di risorse per il totale di progetti presentati.

«Secondo questi risultati – dice Paolo Manfredi, responsabile progetto speciale Pnrr di Confartigianato Imprese. – le pubbliche amministrazioni meridionali, in linea con quanto fatto in altre aree del Paese, hanno dimostrato di poter essere al passo, magari recuperando progetti che giacevano nei cassetti. Non sappiamo, da questi numeri, che tipo di progetti siano, né se siano stati finanziati. Ma sappiamo che la vera sfida è quella della cantierizzazione e del completamento entro i termini fissati dal Pnrr. Consapevoli che c'è un problema enorme di risorse umane in tutta la pubblica amministrazione».

La sfida dunque è un'altra: la realizzazione delle opere. E in questo caso la maggiore criticità è quella che riguarda i comuni. Il recente studio della Fondazione con il Sud mette in risalto proprio questo aspetto. L'indice di difficoltà dei comuni elaborato dallo studio conferma che, con qualche eccezione (Carpi e Imola in Emilia, Guidonia, Aprilia e Latina nel Lazio), le difficoltà sono molto maggiori in alcune amministrazioni del Mezzogiorno. In particolare, in Campania (Giugliano, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Napoli, Caserta, Casoria), Calabria (Catanzaro, Lamezia, Reggio Calabria, Cosenza), Sicilia (Catania, Gela, Messina, Trapani, Caltanissetta), Puglia (Foggia,

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Andria, Taranto, Barletta, Brindisi) e a Matera. Due fra le maggiori città italiane, Napoli e Catania, sono quindi in una posizione fra le più critiche. Con una conclusione amara per alcuni grandi comuni del Sud: «Affinché il Pnrr si possa realizzare – si legge –appare indispensabile un'immediata e forte azione di sostegno, attraverso nuove assunzioni di personale o tramite sostegni tecnici esterni assai cospicui verso i comuni di Napoli, Brindisi e Taranto, Reggio Calabria, Catania, Messina e Trapani, monitorando attentamente possibili difficoltà a Bari, Palermo e Salerno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

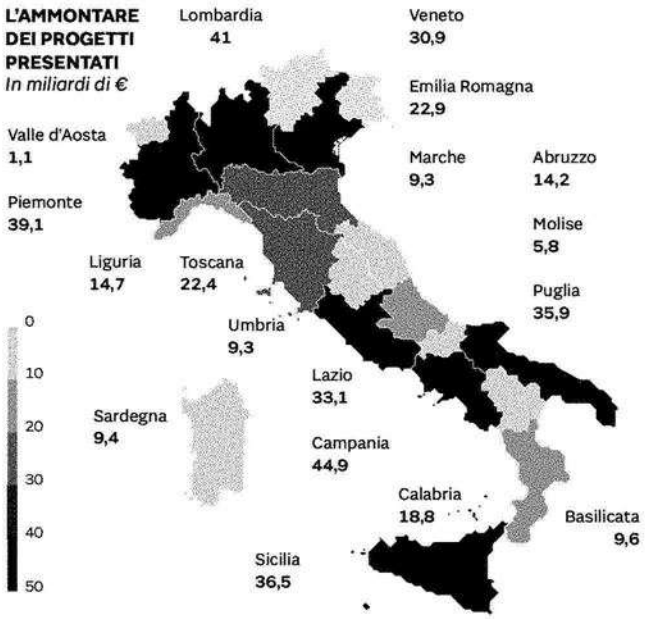
TURISMO E CULTURA
Nella missione Turismo e Cultura 4.0 (C3), dove Campania, Sicilia e Lazio sono le regioni che hanno presentato il 30% dei progetti

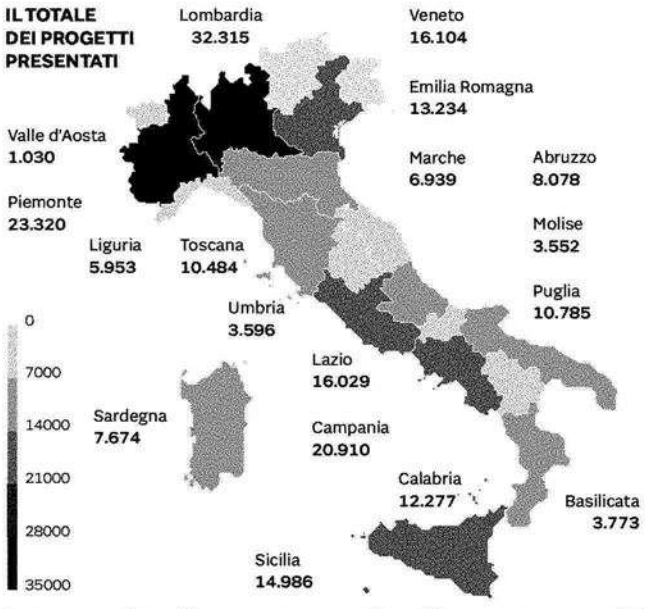
REGIONI DINAMICHE
«Le regioni più dinamiche risultano Lombardia, Piemonte, Campania, Veneto, Lazio e Sicilia» spiegano da Orep.

La vera sfida è quella della cantierizzazione e del completamento entro i termini fissati dal Pnrr

La corsa al Pnrr

I progetti presentati dalle pubbliche amministrazioni italiane a valere sul Pnrr: distribuzione territoriale per numero e valore





Fonte: Orep, Osservatorio Recovery Plan

Peso:15-1%,16-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE Inserti
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Monti: «I porti al servizio dell'Hub energetico»

Infrastrutture

Due porti integrati tra loro al servizio del polo energetico non solo della Sicilia. I porti di Gela e Porto Empedocle, strategici per l'economia del mare e per l'hub energetico che si prefigura da quelle parti. In attesa che si possano avviare i lavori nel terzo porto: il Porto Rifugio di Gela. I cantieri sono aperti e fanno parte di una strategia di sviluppo che guarda al medio-lungo termine. Ne parla il presidente dell'Autorità del Mare della Sicilia occidentale Pasqualino Monti che illustra la strategia per alcuni porti di sua competenza: oltre Gela e Porto Empedocle, in questo ragionamento ci sono Termini Imerese e Trapani.

Amadore

—*a pagina 11*

«I porti al servizio dell'hub energetico»

Il cantiere. A Gela l'Autorità del mare della Sicilia occidentale vara l'intervento sullo scalo dell'Eni in attesa che la Regione trasferisca il Porto Rifugio

Lavori in corso. A Porto Empedocle manca il dragaggio che è alla fase della caratterizzazione dei fondali: serviranno 80 milioni per completare l'opera

Nino Amadore

Due porti integrati tra loro al servizio del polo energetico non solo della Sicilia. I porti di Gela e Porto Empedocle, strategici per l'economia del mare e per l'hub energetico che si prefigura da quelle parti. In attesa che si possano avviare i lavori nel terzo porto: il Porto Rifugio di Gela. I cantieri sono aperti e fanno parte di una strategia di sviluppo che guarda al medio-lungo termine. Ne parla il presidente dell'Autorità del Mare della Sicilia occidentale Pasqualino Monti che illustra la strategia per alcuni porti di sua competenza: oltre Gela e Porto Empedocle, in questo ragionamento ci sono Termini Imerese e Trapani.

Finalmente una consapevolezza: Gela è strategica.

Noi ora abbiamo solo ed esclusivamente il Porto Isola a disposizione perché il Porto Rifugio è ancora della Regione siciliana che attraverso la Protezione Civile avrebbe dovuto attivare il dragaggio del porto.

E quindi?

Quell'area è molto importante: tra Gela e Porto Empedocle vi si trovano due importantissimi giacimenti di gas la cui concessione è in capo a EniMed. Ed è il motivo per cui il porto di Gela è stato elevato a porto di rilevanza nazionale. EniMed ha chiesto garanzie che la Regione non riusciva a dare e quindi è stata chiama in causa l'Autorità. I giacimenti (Argo e Cassiopea) hanno bisogno di una logistica a terra imponente,. EniMed ha chiesto a noi alcune cose che noi abbiamo prontamente messo a disposizione della società. Ai primi di gennaio sono partiti sia con lo stoccaggio nelle aree di quello che serve per la piattaforma sia con altre cose.

I prossimi passaggi in questo iter quali sono?

Siamo alla fase in cui dovremo parlare con le associazioni, con i pescatori perché ci saranno delle compensazioni che vanno fatte e la società si è messa a disposizione, anche su questi aspetti e quindi siamo con la Capitaneria di porto ma soprattutto col prefetto di Caltanissetta che è molto determinata .

Cosa bisogna fare dunque per avviare finalmente il Porto Rifugio?

Siamo con il prefetto al tavolo per cercare di sistemare questo passaggio dalla Regione a noi che spero avverrà a breve e con i poteri della Protezione Civile e con una ordinanza prefettizia dovremmo poter immediatamente dragare quel porto e renderlo una infrastruttura al servizio di questa importantissima opera per poi in futuro trasformarlo in una marineria. Prima la Protezione civile deve passare la proprietà a noi, poi la prefettura dovrebbe fare un ordinanza d'urgenza.

E i soldi?

Ci sono: c'è un protocollo firmato anni fa che parla di 30 milioni per realizzare il Porto Rifugio. Abbiamo in programma una riunione con Eni e la Regione per parlarne.

A Porto Empedocle a che punto siete?

Il dragaggio è alla fase delle caratterizzazioni dei fondali, avremo poi il progetto esecutivo da presentare per le autorizzazioni: ci vorranno altri 80 milioni ma i soldi non sono un problema . Prima dicevi drago Porto Empedocle e ti guardavano perplessi. Oggi parli di Porto Empedocle e ti dicono: quando mi mandi il progetto?

Parliamo di Termini Imerese. Anche quello è un porto strategico se visto in asse con Palermo.

A Termini abbiamo avuto battaglie importanti per la definizione del documento di pianificazione strategica che sta portando a una variante di piano regolatore. Noi abbiamo finito praticamente le opere di grande infrastrutturazione per cui Termini, finalmente ha un porto commerciale. Ora ha anche e soprattutto un'opera straordinaria di riqualificazione al nord e a sud del Porto che va nella direzione della nautica da diporto, perché noi abbiamo collegato l'industria della nautica da diporto con l'infrastruttura a terra. Abbiamo inserito la costruzione di tre capannoni, la costruzione di una stecca centrale meravigliosa commerciale per far vivere alla città il suo mare, il suo porto come abbiamo fatto per Palermo, abbiamo preso 36 milioni dalle Zes per fare tutto que-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

sto: stiamo appaltando i primi 12 milioni mentre gli altri 24 sono collegati alla variante di piano regolatore. A Termini che c'è una zona industriale, ci sono capannoni già fatti: i grandi brand stanno cominciando a guardarsi intorno per prendere aree in zona industriale, quindi il porto commerciale serve una filiera industriale poi alla filiera della nautica.

E Trapani? Mi par di capire che lì avete completato tutto.

A Trapani è tutto finito tutto stiamo dragando e quello che manca è il progetto da 100 milioni che noi abbiamo in approvazione al ministero dell'Ambiente: il grande progetto waterfront. Questo è l'ulteriore passaggio: ho fatto concorso internazionale di idee, ho portato la progettazione a livello esecutivo e adesso il progetto al ministero dell'Ambiente per la Vas: i primi di marzo sono a Roma per parlare anche di questo. Per cercare di dare un'accelerazione e far comprendere che non parliamo di progetti a valore zero che si stanno regalando alla Sicilia. Parliamo di una terra che ha straordinarie potenzialità, una terra che ha dato l'uno per cento di quello che poteva dare e che è stata stuprata per decenni. Ma che oggi merita rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trapani si guarda al nuovo waterfront che cambierà completamente il volto della città

Presidente.
Pasqualino Monti guida dell'Autorità del mare della Sicilia occidentale competente sui porti di Palermo, Gela, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle

A Termini Imerese avviata la fase per la costruzione di una filiera della nautica

100 **MILIONI**
I fondi necessari per il nuovo waterfront di Trapani il cui progetto è in approvazione al ministero dell'Ambiente.

IL VERTICE
I primi di marzo incontro a Roma per parlare dei progetti siciliani: dare un'accelerazione e far comprendere che non sono rogettii regalati .

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE

NEL MEZZOGIORNO CRESCONO LE SOCIETÀ DI CAPITALI

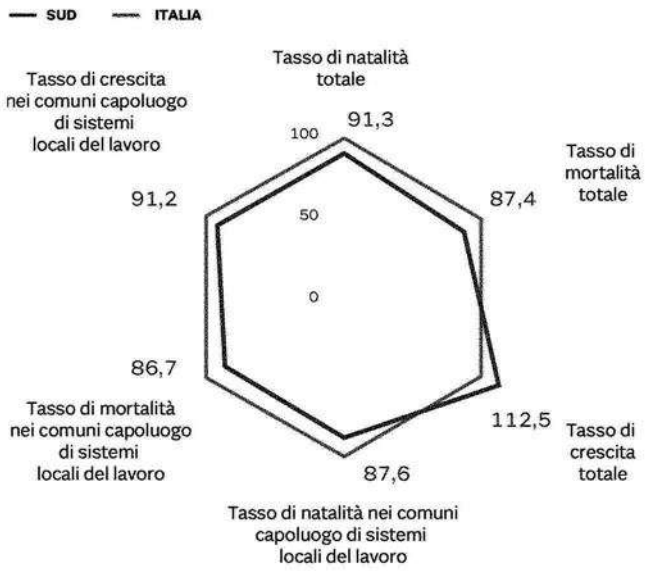
Il bilancio 2022 della demografia di impresa presenta a livello nazionale un saldo fra iscrizioni e cancellazioni di segno positivo pari a +0,79%. Ma al Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) è ancora più alto, con un incremento dello 0,89%. In particolare, tra le regioni meridionali più virtuose troviamo la Sardegna e la Puglia che registrano un saldo rispettivamente del +1,38% e del +1,20%. Tuttavia, tra le due regioni si registrano sensibili differenze. La Sardegna, infatti, è caratterizzata da un più basso livello di turnover rispetto alla Puglia, con un tasso di natalità, ovvero di imprese iscritte ogni 100 esistenti al 2022, del 4,75% (contro il 5,25%) e un tasso di mortalità, ovvero di imprese cessate ogni 100 esistenti al 2022, del 3,37% (contro il 4,06%).

Come oramai accade da alcuni anni a questa parte, i tassi di crescita della base imprenditoriale sono essenzialmente attribuibili alle performance che provengono dalle società di capitali, che a livello nazionale sono aumentate del +3,31%. Un fenomeno che si riscontra in maniera ancora più accentuata al Sud, dove questa forma giuridica presenta un incremento del 3,76%. Scendendo a livello comunale possiamo notare alcune differenze in base ai comuni capoluogo di Sistema locale del lavoro (Sll). Si tratta di aree aventi la caratteristica di esaurire al proprio interno gran parte dei movimenti per lavoro o per studio, su tutto il territorio nazionale ce ne sono complessivamente 610. Di conseguenza, in generale i rispettivi capoluoghi sono i comuni che si ritengono maggiormente attrattivi in questo senso (per info sui Sll e sui comuni che compongono ciascuna di queste aree: https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro). Anche nel Sud Italia, che conta 257 Sll, esiste un importante "effetto capoluogo Sll" perché il tasso di crescita delle imprese in queste aree specifiche è, anche se di poco, superiore alla media complessiva dell'intero Mezzogiorno (+0,99% contro +0,89%). Tuttavia, nel confronto con il Centro-Nord, i comuni capoluogo di Sll meridionali appaiono meno performanti. In particolare per quanto riguarda le due isole dove il differenziale di crescita del numero di imprese tra capoluoghi di Sll e altri comuni risulta irrilevante.

È, inoltre, significativo rilevare che sono del Sud ben otto delle dieci Sll che presentano tassi di incremento più elevati della base imprenditoriale all'interno della graduatoria complessiva nazionale. Tra queste emergono ad esempio le zone turistiche marine di Amalfi, Positano, Arzachena, Olbia, Castelsardo, San Teodoro e Ostuni. Si tratta di risultati dovuti non solo ad un tasso di natalità imprenditoriale sopra la media Italiana, ma anche, anzi soprattutto, ad un più basso tasso di mortalità. Tuttavia, non tutte le tipologie di turismo garantiscono risultati economici ottimali, come dimostrano ad esempio gli andamenti dei tassi di natalità di alcuni comuni turistici del parco nazionale del Cilento come Roccadaspide (-0,31%), Vallo della Lucania (-0,26%).

©PRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di natalità delle imprese



Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Tavolo tecnico al Ministero delle Infrastrutture alla presenza del ministro Matteo Salvini

Ponte sullo Stretto, si accelera su società, progetto e sede

La Spa sarà ospitata nella sede dell'Anas nei pressi di Roma Termini

ROMA

Un «nuovo e più snello» assetto societario della S.p.A. Stretto di Messina, una nuova governance, in accordo con le Regioni Sicilia e Calabria. Sono le principali proposte esaminate al tavolo tecnico, presieduto oggi al Mit dal vicepremier e ministro Matteo Salvini, presenti i vertici di Anas, Rfi e Fs. Lo rendono noto fonti del Mit. Al centro della riunione il progetto che dovrà essere rivisto anche in relazione ai costi, acquisendo proiezioni aggiornate relativamente al traffico veicolare presunto e ai vantaggi in termini ambientali, grazie all'abbattimento di inquinamento da CO2. Prossimo appuntamento tra una settimana nella sede Anas a Termini, che nei progetti diventerà il quartier generale della società.

A Roma è giunto anche l'eco di Federlogistica-Conftrasporto che teme che il Pronte possa rivelarsi troppo basso per il transito delle navi. L'allarme è riferito all'altezza massima del ponte rispetto al livello del mare. «Secondo voci insistenti – afferma Merlo – i diversi studi progettuali prevederebbero un'altezza massima di 65 metri sul livello del mare, che, considerando l'altezza media delle grandi navi da crociera ma anche navi impegnate nel trasporto merci e container, impedirebbe il transito di molte unità navali che già oggi operano nel Mediterraneo, costrette teoricamente, una volta costruito il ponte, a circumnavigare tutta la Sicilia anche solo per raggiungere Messina o Catania partendo da Napoli».

Naturali i riflessi politici. Il co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, ritiene «assolutamente sconcertante che il vicepremier e ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, si metta a presiedere l'ennesimo Tavolo tecnico per l'aggiornamento del progetto per il Ponte sullo Stretto di Messina. Questo progetto anacronistico è invece un'opera dispendiosa e non sostenibile dal punto di vista ambientali». Gli replica il deputato della Lega e coordinatore del partito per la Sicilia, Nino Minardo. «Di anacronistico c'è solo chi, come Bonelli, continua con la tiritera stantia del no alle infrastrutture che l'Italia invece attende da anni. In pochi mesi, con Matteo Salvini si sono sbloccate risorse, opere, interventi. E si guarda con concretezza al Ponte sullo Stretto, intervento fondamentale per la Sicilia e tutto il sud».

Progetto da rivedere È una delle conclusioni del vertice di ieri a Roma

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STRATEGIA DI PICHETTO FRATIN

Tariffe incentivanti e fondo perduto: ecco il piano per le comunità energetiche

Celestina Dominelli —*a pag. 3*

Gilberto Pichetto Fratin. Ministro dell'Ambiente

L'intervista. Gilberto Pichetto Fratin. Il ministro dell'Ambiente notifica alla Ue la proposta di testo che fissa incentivi e aiuti a fondo perduto: ammessi solo impianti con potenza nominale massima sotto 1 megawatt

«Con il decreto daremo il via a 15mila comunità energetiche»

Celestina Dominelli
ROMA

La stima è assai ambiziosa perché, nelle intenzioni del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, il via libera al decreto dovrebbe favorire la nascita «di 15mila comunità energetiche». «Ho fiducia negli italiani che, sono convinto, sapranno cogliere questa grande opportunità», spiega in questa intervista al Sole 24 Ore il titolare del Mase. Che ha impresso una decisa sterzata al percorso per la messa a punto del provvedimento con cui sono stati definiti i sostegni alle comunità energetiche rinnovabili (Cer). Costringendo i tecnici del ministero a un vero e proprio tour de force per chiudere il cerchio una volta per tutte.

Ministro, è stato un parto difficile?
Abbiamo lavorato senza sosta in queste settimane e ora, dopo aver avviato ieri l'iter con l'Unione europea sulla proposta di decreto, attendiamo il via libera che confidiamo giunga in tempi brevi. C'era grande attesa per questo provvedimento che, comprensibilmente, viene visto come una delle misure qualificanti della transizione energetica per questo paese.

Cosa prevede il decreto?
Il testo comprende due misure distinte: da un lato, un intervento generale di incentivazione per chi si associa nelle comunità energetiche con una premialità per l'autoconsumo. Dall'altro, uno stanziamento del Pnrr di 2 miliardi e 200 milioni per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di comuni fino a 5mila abitanti.

I due sostegni potranno essere cumulati?
Solo le comunità energetiche che sorgeranno nei piccoli comuni, oltre a ottenere un finanziamento a fondo perduto, potranno fruire degli incentivi per le Cer validi per tutto il territorio nazionale.

C'è un limite massimo per gli impianti eleggibili agli incentivi?
Sì, la potenza nominale massima del singolo impianto, o dell'intervento di potenziamento, non deve essere superiore a un megawatt. La logica di questa previsione è mantenere il carattere "sociale" e "comunitario" delle Cer che possono cedere alla rete l'energia in surplus e dividere fra i soci i proventi di questa cessione, ma non possono trasformarsi in imprese produttrici di energia per il mercato che è sottoposto ad altre regole.

Lei ha parlato di un progetto strategico per l'Italia.
Il provvedimento che abbiamo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

varato ha un duplice obiettivo. Da un lato, puntiamo a incrementare la produzione da rinnovabili nel nostro paese e quindi a fare passi avanti verso l'autonomia energetica e il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. L'altra finalità è quella di consentire ai cittadini, agli enti, alle aziende che si associano nelle comunità, un sostanziale risparmio nei costi dell'energia grazie a un taglio importante al caro-bollette per famiglie e imprese. Le comunità possono essere lo strumento di una rivoluzione diffusa della sostenibilità che gioverà a tutti e qualificherà socialmente ed economicamente il nostro paese.

Perché avete introdotto una misura ad hoc a favore dei piccoli centri?

Pensiamo così di attivare un sistema di produzione diffusa con piccoli e medi impianti di energia rinnovabile che consentono l'approvvigionamento per le comunità locali. L'Italia è ricchissima di Comuni e borghi. Creare una misura apposita per spingere la realizzazione di impianti diffusi in periferia, incentivando peraltro anche l'aggregazione di cittadini, aziende ed enti locali, credo abbia un valore anche etico, di stimolo alla coesione di cittadini e forze locali.

Che risposta vi aspettate?

Per la misura generalista stimiamo che saranno realizzati nei prossimi 5 anni impianti per una capacità complessiva pari a 5mila megawatt. Le comunità dei piccoli centri dovrebbero contribuire con l'installazione di altri 2mila megawatt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,2 miliardi

I FONDI PREVISTI DAL PNRR

È lo stanziamento previsto nel Pnrr per sostenere le comunità energetiche realizzate nei Comuni sotto i 5mila abitanti. La misura permette l'erogazione di contributi a fondo perduto fino al 40% dell'investimento. L'intervento può riguardare sia la realizzazione di nuovi impianti che il potenziamento di quelli esistenti.

I numeri delle comunità energetiche in Italia

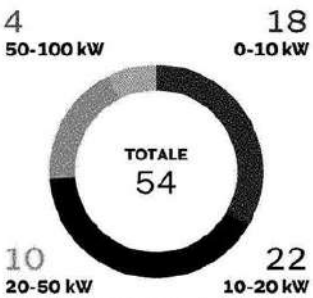
L'INCREMENTO E LA DISTRIBUZIONE REGIONALE

L'andamento cumulato delle comunità di autoconsumo collettivo e comunità energetiche. *Dati al 30/9/2022*

REGIONE		REGIONE	
Veneto	11	Friuli V. G.	3
Piemonte	10	Calabria	2
Trentino A. A.	8	Lazio	1
Lombardia	6	Molise	1
Campania	4	Sicilia	1
Abruzzo	3	Umbria	1
Emilia R.	3	TOTALE	54

LA TAGLIA DEGLI IMPIANTI

Distribuzione per taglia di impianto. *Dati al 30/9/2022*



IL NUMERO DI CLIENTI FINALI

Dati al 30/9/2022

TOTALE 385

Fonte: Gse, Energia e clima in Italia - Rapporto trimestrale (Novembre 2022)

GILBERTO PICHETTO FRATIN
È ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

Peso:1-2%,3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Bonus casa: crediti a rischio per 6 miliardi Infissi e caldaie, salta un contratto su tre

I correttivi allo studio
Interventi selettivi: F24 solo per le banche con i plafond esauriti
Il Governo vuole premere sugli istituti di credito con spazi fiscali residui

Dei quasi 20 miliardi di crediti fiscali legati ai bonus edilizi solo 6,1 miliardi sono realmente a rischio per via delle frodi sul bonus facciate. Intanto, il governo studia un'apertura selettiva per le compensazioni negli F24 dei crediti d'imposta generati da cessione dei bonus fiscali e da sconti in fattura, consentendole solo alle banche che stanno per esaurire i plafond fiscali. Sul mercato l'effetto del decreto che ha bloccato la cessione dei crediti non si è fatto attendere: un terzo dei contratti per la sostituzione di caldaie o infissi rischia di andare in fumo. —*Servizi alle pagg. 6 e 7*

Caos cessioni, infissi e caldaie perdono un contratto su tre

Casa. Il decreto legge blocca crediti ha mandato in tilt il mercato degli interventi in edilizia libera
Coinvolte anche tende solari e pompe di calore: nel 2023 mancati ricavi per oltre 4 miliardi

Giuseppe Latour
Giovanna Mancini

Un colpo che vale, con una stima prudente, il 30% delle vendite. Oltre quattro miliardi di euro che potrebbero andare in fumo. Magazzini pieni di prodotti, contratti stracciati, cantieri fermi, ordini bloccati a tempo indeterminato. Il decreto legge n. 11/2023, pubblicato esattamente una settimana fa, non ha solo stravolto il sistema di regole della cessione dei crediti e degli sconti in fattura, vietando i trasferimenti di bonus a partire dal 17 febbraio. Ha anche messo in crisi un sistema produttivo, che soprattutto sugli sconti in fattura aveva impostato un pezzo rilevante della sua offerta commerciale.

È il mondo degli interventi medio-piccoli in edilizia libera, che fanno riferimento soprattutto all'agevolazione dell'ecobonus: sostituzione di infissi, installazione di caldaie e pompe di calore, schermature solari. Tutti lavori che hanno subito un doppio colpo con il decreto. Il primo è arrivato subito, mandando fuori giri il motore dei contratti già firmati. Il provvedimento, infatti, stabilisce che, per continuare a utilizzare lo sconto in fattura, bisogna guardare alla data di inizio lavori, che deve essere collocata al massimo al 16 febbraio: solo gli interventi che rispettano questo requisito mantengono lo sconto. Gli altri sono fuori, anche se i materiali sono stati già ordinati mesi prima. Questo, nella pratica, si è tradotto in un congelamento immediato di migliaia di contratti in tutta Italia.

Il secondo effetto è di lunga durata. Tutte queste aziende avevano impostato la loro offerta commerciale utilizzando in maniera massiccia la leva dello sconto in fattura, che consentiva anche a persone con liquidità più ridotta di fare i lavori. Per il futuro questa leva viene meno e il mercato, irrimediabilmente, si restringe.

I numeri danno l'idea del terremoto. Partiamo dagli infissi e dalle schermature solari. Secondo le stime di FederlegnoArredo (di cui fanno parte Assotende ed Edilegnoarredo, oltre ad Assolegno, che rappresentano le categorie produttive direttamente colpite dal decreto in questione) lo stop allo sconto in fattura potrebbe portare nell'immediato mancati ricavi per 3 miliardi alle imprese di questi due settori. Il calcolo tiene conto della produzione avviata negli ultimi tre mesi (il tempo medio tra ordine e consegna della merce), che vale circa un miliardo, e quella potenziale dei prossimi due, considerati un periodo verosimile di assestamento e conversione del mercato in seguito al provvedimento del 16 febbraio. Due mesi peraltro fondamentali per un settore come quello delle tende solari, tanto più danneggiato dalla tempistica del decreto. Assotende stima infatti per l'intero 2023 un calo delle vendite del 25-30% circa, nello scenario migliore, o addirittura del 35-40% nell'ipotesi più fosca. Anche per Edilegnoarredo la perdita, in termini di ricavi, potrebbe essere attorno al 30% per l'intero anno.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Due comparti di peso che, assieme a quelli dei prodotti per l'edilizia, valgono quasi il 40% dell'intera filiera legno-arredo (56 miliardi complessivi), con oltre 20mila aziende e 65mila addetti. Negli ultimi tre anni le imprese avevano fatto il pieno di assunzioni per soddisfare la domanda del mercato, ma è verosimile che la prima conseguenza del nuovo decreto sarà il mancato rinnovo dei contratti a termine e stagionali, pari al 20% dei dipendenti totali. E sul medio termine già molti imprenditori paventano il ricorso alla cassa integrazione per il 15-20% della forza lavoro. Per questo FederlegnoArredo, in una nota al governo, ha chiesto, per bonus ristrutturazioni ed ecobonus, uno slittamento al 31 dicembre prossimo dell'entrata in vigore del provvedimento del 16 febbraio.

Per le caldaie, secondo le stime di Assotermica, il taglio di almeno il 30% della produzione significa perdere un miliardo di euro di giro d'affari. Nel 2022 sono stati installati 1,1 milioni di apparecchi; nel 2023 ci saranno più di 350mila unità in meno. Discorso simile per le pompe di calore: un settore da un miliardo di euro che, secondo le previsioni di Assoclima, subirà una riduzione di un terzo del giro d'affari. Colpo durissimo, poi, ci sarà per i sistemi ibridi, apparecchi piuttosto costosi, che avevano avuto un boom con le agevolazioni e gli sconti in fattura. Per loro la contrazione potrebbe essere addirittura maggiore. Senza il ripristino dello sconto in fattura, che le associazioni chiedono a gran voce, il mercato dovrà ritararsi su numeri più bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE DEL CNDCEC

Il Consiglio nazionale dei commercialisti trasmette le sue proposte di emendamento al Dl n. 11/2023 sulla cessione dei crediti. Per il presidente, Elbano de Nuccio *(nella foto)*, «è l'occasione per dipanare i numerosi dubbi applicativi che ancora oggi, dopo quasi tre anni, rendono incerta l'applicazione della norma».

ADOBESTOCK

Sotto pressione. Caldaie a rischio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'inflazione nella zona euro cala del 8,6% a gennaio

di Rossella Savojardo

L'Eurostat ha rivisto leggermente al rialzo la stima sull'inflazione Eurozona di gennaio portandola all'8,6% rispetto all'8,5% della stima flash. Il dato resta comunque in calo se paragonato al 9,2% di dicembre. Se si considera il blocco a 27 membri l'indice prezzi rimane in calo al ma resta a doppia cifra Nell'Unione Europa infatti l'inflazione di gennaio si è attestata al 10% contro il 10,4% di dicembre scorso. L'aumento dei prezzi dei costi alimentari ed energetici ha guidato l'aumento del tasso di inflazione complessiva a gennaio, ma anche gli aumenti dei prezzi dei servizi e dei beni industriali hanno svolto un ruolo significativo.

A rimanere ostinatamente alta è stata l'inflazione core che a gennaio si è attestata al 5,3% (-0,8% su base mensile) raggiungendo un nuovo livello record. L'inflazione sottostante ostinatamente elevata probabilmente rafforzerà i falchi della Banca centrale europea, anche se le pressioni sui prezzi mostrano un quadro in miglioramento, hanno avvertito gli economisti.
L'inflazione dei prezzi core rimane infatti uno dei dati chiave che la Francoforte esamina per decidere fino a che punto portare avanti i rialzi dei tassi di interesse per cercare di riportare l'inflazione all'obiettivo target del 2%. Dopo l'ultimo meeting di febbraio, la banca centrale ha quasi confermato che aumenterà i tassi di interesse di un ulteriore mezzo punto nella riunione del mese prossimo, e gli ultimi dati sull'inflazione potrebbero incoraggiare i falchi del Consiglio direttivo a spingere i tassi di interesse più in alto, più a lungo, nei mesi primaverili ed estivi. (riproduzione riservata)

Rebus Advance per Bankitalia

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Superbonus, nelle modifiche al decreto prorogato il termine degli sconti in fattura

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto legge sui bonus edilizi che ha interrotto dal 16 febbraio scorso la possibilità di effettuare sconti in fattura da parte delle imprese, sarà corretto. La modifica più rilevante, sulla quale si stanno già confrontando il governo e il Parlamento, riguarda la possibilità di "riaprire" il termine per poter effettuare lavori con la cessione del credito alle imprese. Confedilizia ha chiesto che la proroga arrivi almeno fino alla fine di aprile. Più probabilmente il termine potrebbe essere allungato di 30-45 giorni.

Ma c'è un nodo tecnico da sciogliere. Il decreto del governo sarà convertito in legge soltanto entro la fine del mese di aprile. Per spostare il termine del 16 febbraio per le cessioni del credito servirebbe dunque, un altro decreto legge. Oppure, in alternativa, il governo dovrebbe prendere un impegno politico forte in grado di rassicurare il mercato che l'allungamento del termine sarà approvato e blindato con un emendamento al decreto in Parlamento. Una soluzione ponte, come l'ha definita il relatore del provvedimento, Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia. Oltre al periodo "transitorio" per riaprire allo sconto in fattura, ci sono anche altre modifiche allo studio che dovrebbero finire in un maxi emendamento del governo. Come la salvaguardia del sismabonus, la tutela di incapienti e dei percettori di redditi bassi fino un utilizzo selettivo dell'F24 proposto da Abi e Ance. Di quest'ultimo ne ha parlato ieri in audizione in Commissione finanze al Senato, Enrico Zanetti, ex sottosegretario all'Economia e oggi consigliere del ministro Giorgetti.

IL PASSAGGIO

Sui crediti incagliati, ha spiegato Zanetti, «può essere molto utile la proposta di estensione anche agli F24 dei correntisti chiusi con un saldo a debito da versare allo Stato. Le banche alle quali gli F24 vengono canalizzati potrebbero usare i crediti di imposta che hanno comprato per compensare quel saldo da pagare». Zanetti ha evidenziato che tra le banche vi sono comunque ancora spazi fiscali e per questo «legittimamente questa misura potrebbe essere introdotta solo a favore di quelle banche che precedentemente abbiano assorbito davvero, in concreto con acquisti e non solo con impegni di acquisto, una porzione veramente rilevante della propria capacità fiscale potenziale». Zanetti ha quindi evidenziato che la priorità andrebbe comunque piuttosto data alla «perimetrazione nel miglior modo possibile» delle azioni da compiere per non essere chiamati come responsabili in solido delle frodi. Altrimenti anche la norma sull'F24, «per quanto utile, non produrrebbe degli effetti benefici immediati se innestata in un contesto dove tra la data in cui avviene l'offerta di cessione del credito e la data in cui il credito viene acquistato dalla banca continuassero a passare mesi e mesi a causa di procedure troppo farraginose».

Ieri anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, nell'ambito del Question time al Senato, ha ribadito che il governo ha istituito un tavolo tecnico di lavoro per garantire una transizione ordinata dal vecchio al nuovo regime.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO È CONCENTRARE LE RISORSE ANCHE PER RISPONDERE AL MAXI-PIANO DI AIUTI AMERICANO

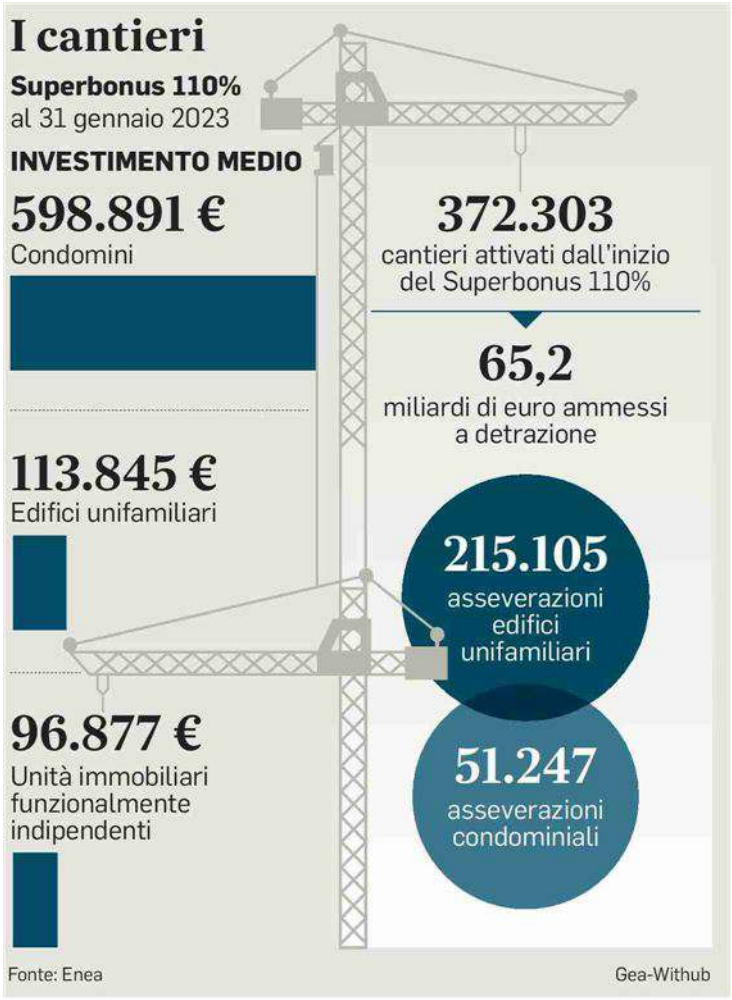
GOVERNO AL LAVORO SUL MAXIEMENDAMENTO CONFEDILIZIA CHIEDE TEMPO FINO AL 30 APRILE ZANETTI: PER LE BANCHE USO SELETTIVO DEGLI F24

Imprese
Auto, verso nuovi incentivi ai prodotti made in Italy
Arriva la riforma degli aiuti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Rassegna del: 24/02/23
Edizione del:24/02/23
Estratto da pag.:6
Foglio:2/2



Imprese
Auto, verso nuovi incentivi ai prodotti made in Italy Arriva la riforma degli aiuti

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Incentivi, il Governo vuole semplificare 2mila interventi

La legge delega

Accordi tra Stato e Regioni per eliminare i doppioni: serviranno due anni

Un'intesa tra Stato e Regioni per razionalizzare più di duemila incentivi alle imprese, con il duplice scopo di valorizzare le misure efficaci ed evitare i doppioni tra amministrazione centrale ed enti locali. È questo l'obiettivo principale della revisione del sistema degli incentivi alle imprese, di cui ieri il governo ha approvato il disegno di legge delega che, una volta trasformato in legge dal Parlamento, avrà bisogno di una serie di decreti legislativi da approvare entro due anni. Il riordino, previsto dal Pnrr, era stato già approvato dal governo Draghi a maggio 2022 ma era decaduto con la fine della legislatura. **Fotina** —*a pag. 2*

Incentivi, accordi tra Stato e Regioni per tagliare le misure doppione

Il Ddl delega. Nuovo via libera in Cdm dopo il testo del governo Draghi. Codice unico ma per i decreti attuativi potrebbero servire due anni. Riassetto a parità di dote per le imprese con iter semplificati (anche per Durc e documenti antimafia)

Carmine Fotina
ROMA

Gli accordi tra Stato e Regioni per semplificare la mappa degli incentivi alle imprese sono forse la sfida più ambiziosa che il governo si pone con il disegno di legge delega per la revisione del sistema. Il provvedimento è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri e passa al vaglio del Parlamento. Una volta trasformato in legge, richiederà una serie di decreti legislativi da adottare entro 24 mesi. Il riassetto, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (sebbene con un focus pronunciato sul Sud che non si intravede nel testo approvato), era già stato agganciato come collegato alla legge di bilancio 2022 e poi approvato dal governo Draghi a maggio dello scorso anno, per poi decadere con la fine della legislatura. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) del governo Meloni ha rivisto e ampliato il testo, nel frattempo collegato alla nuova legge di bilancio.

Il punto di partenza è una mappa di 229 interventi che fanno capo alle amministrazioni centrali e 1.753 gestiti dalle Regioni. Dice il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso: «L'obiettivo è semplificare e omogeneizzare. Le sfide globali di oggi hanno bisogno di risposte mirate e coerenti con un sistema degli incentivi compiuto e coordinato che possa rappresentare un corpus organico di regole, riferimento sia per i decisori pubblici che per le imprese».

Il rapporto con le Regioni

Proprio l'intesa con le Regioni, per concentrare gli sforzi su misure efficaci ma che non siano dei doppioni, viene messa al centro dei principi e criteri che devono muovere la delega. Il coordinamento e la compartecipazione finanziaria potranno passare, si legge nel testo, anche attraverso specifici accordi programmatici tra lo Stato e le Regioni. L'obiettivo è che «la programmazione regionale, compresa quella relativa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ai fondi strutturali e di investimento europei, possa tenere conto di quella nazionale».

I principi generali

Il riassetto dovrà partire da alcuni punti fermi tra i quali la misurazione dei reali effetti e dell'utilizzo da parte delle imprese e la parità di risorse finali. Si punta a «evitare duplicazioni e sovrapposizioni» tra soggetti diversi che gestiscono le misure, anche mediante abrogazione di quelle ridondanti, e alla «pluriennalità e certezza dell'orizzonte temporale». Un Codice unico dovrà accorpare la normativa in materia, secondo una logica di semplificazione che dovrebbe passare anche per un maggiore ricorso a procedure digitalizzate e a protocolli operativi, prima in via sperimentale, per accelerare il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della documentazione antimafia.

Gli ambiti

La riorganizzazione toccherà i principali ambiti di intervento del Mimit, cioè la ricerca e sviluppo, l'innovazione e la formazione, l'accesso al credito, l'efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale, la valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy o le specificità territoriali, l'attrazione di investimenti esteri, il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

La programmazione

I decreti attuativi dovrebbero poi portare, secondo le intenzioni, alla programmazione degli incentivi da parte di ciascuna amministrazione competente, «per un congruo periodo temporale, in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo e pluriennale».

Gli atti programmatici (da cui sono escluse le misure per agricoltura e pesca) dovranno definire obiettivi di sviluppo, tipologie di interventi, cronoprogramma di attuazione, quadro finanziario delle risorse.

Riassumendo, il Ddl delega approvato ieri in consiglio dei ministri è una grande piattaforma di obiettivi sensati. Ora bisognerà vedere come e in quanto tempo si potranno trasformare in cambiamenti sostanziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: l'obiettivo è omogeneizzare gli interventi per dare riferimenti certi alle imprese

1.982

LE MISURE PER LE IMPRESE

Interventi agevolativi censiti dall'ultima Relazione annuale del Mimit. Si tratta di 229 misure delle amministrazioni centrali e di 1.753 misure gestite a livello regionali. Nel perimetro sono inclusi gli interventi fiscali gestiti dall'agenzia delle Entrate (81) e gli interventi di garanzia (65).

I punti chiave del disegno di legge delega

1
SEMPLIFICAZIONE
Ridurre oneri e tempi delle istruttorie

Il Ddl delega prevede riduzione e semplificazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari; contenimento, da parte dei soggetti competenti, dei tempi delle attività istruttorie.

2
RIDUZIONE
Codice unico e taglio di misure doppione

Si punta a evitare duplicazioni tra soggetti diversi che gestiscono le misure, anche abrogando quelle ridondanti, e alla «pluriennalità e certezza dell'orizzonte temporale». Un Codice unico dovrà accorpare la normativa in materia.

3
SETTORI DI INTERVENTO
Dalla ricerca alle imprese femminili

La riorganizzazione toccherà ricerca e sviluppo, formazione, l'accesso al credito, transizioni ecologica, e digitale, valorizzazione del made in Italy, attrazione di investimenti esteri, imprenditoria giovanile e femminile.

4
ATTUAZIONE
Decreti legislativi entro due anni

I decreti legislativi dovranno essere adottati entro 24 mesi su proposta del ministro delle Imprese e del made in Italy, di concerto con altri sei ministeri, previa acquisizione della Conferenza unificata.

5
MEZZOGIORNO
Marginale rispetto agli obiettivi Pnrr

Rispetto all'obiettivo iniziale, indicato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Sud non appare centrale nel testo del disegno di legge delega. Resta un riferimento generico al Mezzogiorno e alla coesione territoriale.

6
INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Algoritmi per il monitoraggio

Nel testo c'è anche spazio per un passaggio sugli algoritmi di intelligenza artificiale, che potrebbero essere utilizzati per migliorare il monitoraggio sullo stato di attuazione delle singole misure.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La delega. Il governo punta a rivedere l'intero sistema degli incentivi alle imprese anche attraverso clausole anti-doppioni

Peso:1-5%,2-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Nel bilancio della Bce perdite per 1,6 miliardi per via del rialzo dei tassi

di Francesco Ninfole

Il rialzo dei tassi pesa sul bilancio della Bce. L'istituto di Francoforte ha registrato nel 2022 perdite per 1,6 miliardi che sono state compensate per un importo analogo con l'utilizzo del fondo rischi. Così nel complesso la banca centrale ha realizzato un profitto pari a zero, rispetto all'utile di 192 milioni nel 2021. Di conseguenza Francoforte non ha distribuito profitti alle banche centrali nazionali. Il bilancio della Bce dovrebbe restare in rosso nel breve/medio termine, per un periodo stimabile in circa 2-4 anni, come riportato su Milano Finanza del 21 gennaio. Nel 2007 era stato registrato l'ultimo pareggio di bilancio, mentre l'ultima perdita era stata realizzata nel 2004.

La Bce ha aumentato i tassi con l'obiettivo di riportare l'inflazione al 2%. I rialzi hanno comportato la svalutazione dei titoli detenuti e del portafoglio in dollari per un totale di 1,84 miliardi. Inoltre Francoforte ha dovuto pagare maggiori interessi (per 2,1 miliardi di euro) alle banche centrali nazionali sulle passività Target2. Queste passività si creano quando la Bce compra titoli dalle banche per motivi di politica monetaria. Gli istituti di credito non hanno conti presso la Bce, ma nelle banche centrali nazionali come la Banca d'Italia e la Bundesbank. Perciò quando la Bce acquista bond deve registrare a bilancio una passività Target2 a fronte dell'asset comprato.

Queste passività verso le banche centrali nazionali sono remunerate al tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (Mro) che è stato aumentato da luglio, mentre i rendimenti dei titoli crescono più lentamente. Perciò si crea un divario che comporta una perdita. Gli interessi da titoli detenuti per motivi di politica monetaria sono aumentati da 1 a 1,5 miliardi, un livello inferiore alle spese per le passività.

La Bce ha comunque a disposizione difese per far fronte alle perdite. Il fondo rischi, dopo l'utilizzo di quest'anno, è sceso a 6,6 miliardi. Questa voce era cresciuta negli ultimi anni grazie agli ingenti utili della Bce, pari a 9,3 miliardi tra il 2015 e il 2021. Inoltre la banca centrale dispone di un capitale di 8,9 miliardi. Infine ci sono conti di rivalutazione di 36 miliardi, nei quali sono incluse le plusvalenze sugli asset non ancora registrate. In tal senso la Bce ha un approccio asimmetrico: contabilizza subito le minusvalenze su titoli propri (non di politica monetaria), oro e riserve valutarie, ma non i guadagni potenziali. Il conto di rivalutazione può essere usato solo in caso di perdite legate a specifici asset.

Francoforte non si aspetta di avere un capitale negativo nei prossimi anni, nonostante le perdite attese. L'obiettivo della banca centrale è la stabilità dei prezzi, non gli utili di bilancio. Nel caso improbabile di capitale negativo, la Bce dovrebbe affrontare una situazione complessa per la sua indipendenza. Una ricapitalizzazione degli Stati sarebbe possibile ma non certa. Francoforte può creare una voce in bilancio compensando il deficit patrimoniale con gli utili futuri e potrebbe operare anche con un capitale negativo.

Il bilancio totale della Bce nel 2022 è salito di 19 miliardi a 699 miliardi, soprattutto per i titoli acquistati per i piani Pepp e App. Il bilancio consolidato dell'Eurosistema, che include le banche centrali nazionali, è sceso da 8.564 a 7.956 miliardi soprattutto per i rimborsi delle Tltro delle banche. Gli acquisti totali del Pepp sono arrivati a 1.680 miliardi, quelli dell'App a 3.250 miliardi. La Bce inoltre nel 2022 ha ridotto le spese per il personale da 674 a 652 milioni. Il salario di base della presidente Christine Lagarde è salito da 421 a 428 mila euro, quello dei membri del board da 301 a 305 mila euro. Le spese di supervisione, pagate dalle banche vigilate, sono salite da 578 a 594 milioni.

Quanto alle banche centrali nazionali, Germania, Olanda e Belgio hanno già annunciato perdite miliardarie per i prossimi anni. La Banca d'Italia è in una situazione più favorevole, anche per il possesso di titoli di Stato italiani più redditizi di quelli di altri Paesi. Il bilancio di Via Nazionale relativo al 2022, secondo le attese di mercato, farà eccezione e resterà in utile. Fuori dall'Eurozona, la Fed ha già comunicato che l'utile 2022 è sceso a 58,4 miliardi di dollari, dai 107,9 dell'anno prima, con una perdita da settembre a fine anno di quasi 19 miliardi. Secondo alcune stime, con i tassi al 5% la Fed perderebbe 100 miliardi all'anno. La Banca Nazionale Svizzera ha concluso l'anno con una perdita di 132 miliardi di franchi (132,5 miliardi di euro). (riproduzione riservata)

Christine Lagarde

Rebus Advance per Bankitalia

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il bilancio della Bce nella trappola dei tassi: nel 2022 azzerato l'utile

I conti di Francoforte

Dopo 15 anni usate le riserve per compensare le perdite a quota 1,627 miliardi

Il rialzo dei rendimenti offerti non è ancora compensato dai titoli in portafoglio

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Dopo anni di vacche grasse in utile, la Bce ha chiuso il bilancio 2022 in pareggio, con un risultato economico pari a zero. Nessun profitto questa volta sarà distribuito alle banche centrali nazionali dell'Eurosistema. Le perdite, pari a 1,627 miliardi e riconducibili soprattutto agli interessi passivi sul saldo netto Target2, sono state coperte dal fondo di accantonamento.

L'ultimo bilancio in pareggio della Bce risale al 2007, mentre l'ultimo risultato in perdita risulta nel lontano 2004. Il bilancio 2022 è in peggioramento rispetto al 2021, anno in cui la Bce ha riportato un utile netto pari a 192 milioni di euro (snellito da un trasferimento di 610 milioni al fondo di accantonamento e rispetto a profitti pari a 800 milioni).

Nel bilancio della Bce, i prezzi e i valori dei titoli acquistati con i programmi del quantitative easing App e Pepp non sono soggetti al mark-to-market: pur trattandosi di titoli di Stato prevalentemente a lunga scadenza e a cedola fissa, questi bond non hanno prezzi che calano in linea con il rialzo dei rendimenti sul mercato in seguito al rialzo dei tassi di riferimento e alla normalizzazione della politica monetaria. La Bce potrebbe incorrere in una perdita nel momento in cui decidesse di vendere questi titoli prima della scadenza, nell'ambito del "quantitative tightening" o inasprimento della politica monetaria: i titoli sarebbero rivenduti a un prezzo più basso rispetto a quello di acquisto. Tuttavia la vendita prima della scadenza non è in programma e non è stata discussa e non risulta tra le opzioni sul tavolo del Consiglio direttivo. La Bce o le banche centrali nazionali dell'Eurosistema possono altresì incorrere in una perdita di bilancio nel momento in cui i titoli acquistati nell'App o nel Pepp vengono rimborsati alla pari, dopo essere stati acquistati sopra la pari (a tassi negativi per esempio).

I titoli detenuti per finalità di politica monetaria dalla Bce, nel programma App e Pepp, sono aumentati nel 2022 di 11,9 miliardi a quota 457,3 miliardi. Lo stato patrimoniale ammonta a 698,9 miliardi.

Le perdite pari a 1,627 miliardi nel 2022 sono dovute invece allo squilibrio tra, da un lato, l'aumento dei tassi d'interesse a breve termine sulle passività della Bce nei confronti delle altre banche centrali nazionali dell'Eurosistema e dall'altro lato all'adeguamento più lento del rialzo dei rendimenti delle attività, in particolare dei titoli detenuti nel portafoglio dei programmi di acquisto App e Pepp denominati in euro; una parte di questa perdita è attri-

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

buita al mark-to-market (adeguamento del prezzo rispetto all'andamento dei rendimenti di mercato) che si applica sui titoli denominati in dollari Usa, con prezzi al ribasso dopo il rialzo dei tassi Usa e l'incremento dei rendimenti di mercato.

La perdita nel bilancio 2022 può essere considerata temporanea in quanto è collegata a un "*mismatch*" di tassi d'interesse: gli aumenti del tasso di riferimento hanno innalzato il tasso MRO pagato dalla Bce alle banche centrali nazionali nella passività che si viene a creare (tra Bce e banche centrali nazionali su Target2) nel momento in cui la Bce acquista titoli di Stato direttamente dalla banca centrale nazionale del Paese in questione, non avendo un rapporto diretto con gli intermediari finanziari privati. La Bce ha acquistato i titoli nei portafogli App e Pepp dalle banche centrali nazionali. A fronte di questa passività con tasso MRO, il rendimento delle attività, i titoli di Stato, sale più lentamente e gradualmente, perché i titoli in questo portafoglio hanno scadenze lunghe e cedole fisse. Il tasso MRO sale più velocemente rispetto all'aumento del rendimento dei titoli di Stato nel portafoglio Bce.

Il mandato della Bce resta la stabilità dei prezzi: chiudere il bilancio in utile non è tra gli obiettivi della banca centrale. Utili e perdite sono la conseguenza delle scelte di politica monetaria. Il portafoglio titoli, tramite gli acquisti di attività del programma standard App e del programma pandemico Pepp, espone la Bce a rischi finanziari legati soprattutto all'andamento dei tassi d'interesse: rischi che la banca mitiga con il risk management.

Nel 2022 la Bce ha assorbito le perdite da rischi finanziari con il fondo di accantonamento che è sceso da 8,8 miliardi a 6,566 miliardi circa. La Bce resta dopotutto ben capitalizzata: il capitale della Bce è pari a 8,9 miliardi. In situazioni estreme, la Bce può operare senza difficoltà anche con un capitale negativo. Il bilancio della Bce esclude i bilanci delle banche centrali nazionali dell'area dell'euro, che formano l'Eurosistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

1,6 miliardi

Le perdite 2022
Coperte integralmente dal fondo di accantonamento a disposizione dell'Eurotower

8,9 miliardi

Il capitale
La Bce nel 2022 ha assorbito le perdite da rischi finanziari con il fondo di accantonamento che è sceso da 8,8 miliardi a 6,566 miliardi

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Investimenti 4.0 già prenotati, agevolazioni fino a novembre

Milleproroghe

Ieri il via libera definitivo della Camera al decreto legge
La proroga interessa gli investimenti prenotati entro il 31 dicembre 2022

Luca Gaiani

Ancora nove mesi per effettuare gli investimenti "prenotati" entro il 31 dicembre 2022, applicando le agevolazioni in vigore lo scorso anno. Lo stabilisce l'articolo 12 del decreto Milleproroghe approvato in via definitiva ieri dalla Camera con 142 voti favorevoli, 90 contrari e 4 astenuti.

La proroga al 30 novembre 2023 riguarda sia i beni materiali 4.0 che quelli materiali ed immateriali ordinari. È necessario aver sottoscritto l'ordine e pagato un acconto del 20% entro la fine del 2022.

Le imprese che hanno ordinato entro il 31 dicembre 2022, con pagamento di un acconto non inferiore al 20%, beni strumentali materiali con le caratteristiche dell'allegato A) alla legge 232/2016 possono usufruire del credito di imposta previsto dal comma 1057 della legge 178/2020 qualora effettuino l'acquisto entro il 30 novembre 2023.

Il termine, originariamente fissato al 30 giugno e poi prorogato al 30 settembre dalla legge di Bilancio, viene fissato a fine novembre dall'articolo 12 del Dl 198/2022 definitivamente convertito in legge nella giornata di ieri.

Per questi beni, la misura del credito di imposta è pari al 40% per costi complessivi fino a 2,5 milioni, al 20% per i costi che cadono nello scaglione tra 2,5 e 10 milioni e al 10% per quelli dello scaglione tra 10 e 20 milioni. Gli importi da considerare comprendono, oltre agli investimenti di questa coda di 11 mesi del 2023, quelli già effettuati nel corso del 2022.

Viene portato al 30 novembre 2023, dal precedente 30 giugno 2023, anche il termine per completare (usufruendo del credito di imposta del 6%) gli investimenti in beni materiali e immateriali "ordinari" (cioè non 4.0) previsti dal comma 1055 della legge 178/2020, qualora siano stati "prenotati" entro il 31 dicembre 2022. Per questi investimenti, si tratta dell'ultima chiamata per usufruire dei crediti di imposta, dato che, dal 2023, è cessata ogni agevolazione.

Il Milleproroghe non prevede, invece, alcuna modifica alla disciplina del credito di imposta su investimenti in beni immateriali con caratteristiche 4.0. Per le prenotazioni di tali beni effettuate entro il 31 dicembre 2022, è dunque rimasto fermo il termine del 30 giugno 2023 per effettuare l'acquisto usufruendo del tax credit maggiorato al 50% stabilito dal Dl 50/2022, anziché di quello del 20%.

La data di effettuazione dell'investimento coincide con quella in

Norme & Tributi

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cui il costo si considera sostenuto ai sensi dell'articolo 109 del Tuir. Mentre per gli investimenti realizzati con ordinari contratti di compravendita, si fa riferimento al momento di consegna o spedizione del bene; per quelli che formano oggetto di contratti di appalto ci si deve riferire alla data di ultimazione dell'opera. Si tratta, più in particolare, del momento in cui il committente procede alla accettazione senza riserve dell'opera dell'appaltatore. Se il contratto prevede la liquidazione del corrispettivo in base a stati di avanzamento in corso d'opera, può considerarsi effettuato anche l'importo risultante da tali documenti purché lo stesso risulti accettato in via definitiva dal committente. La risposta 77/E/2021 ha affermato che l'accettazione dell'opera, che comporta ultimazione e dunque "effettuazione" dell'investimento, può anche risultare in modo tacito, laddove tale modalità risulti in modo incontrovertibile dal comportamento adottato dalle parti. Per evitare dubbi su quale sia un comportamento che fa scattare l'efficacia di un'accettazione tacita, è però consigliabile redigere sempre un documento scritto per attestare che l'opera è stata ultimata e il costo, anche ai fini del tax credit, è stato sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proroghe

1

UNDER 36
Agevolazioni prima casa
Modificata la disciplina del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa. In particolare, è prorogata al 30 giugno 2023 (al posto del 31 marzo 2023) l'estensione della garanzia massima dell'80%, a valere sul Fondo medesimo, sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie, che hanno specifici requisiti di reddito e età. Le categorie prioritarie sono, in particolare, le giovani coppie, i nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, i conduttori di alloggi IACP e i giovani di età inferiore ai 36 anni, in possesso di Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) non superiore a 40.000 euro annui, richiedenti un mutuo superiore all'80% dell'immobile, compresi gli oneri accessori

2

CONCESSIONI BALNEARI
Proroga almeno a fine 2024
Scatta un'ulteriore proroga di un anno delle attuali concessioni, quindi fino al 31 dicembre 2024, data che può slittare fino al 31 dicembre 2025 per i Comuni alle prese con «difficoltà oggettive» per chiudere le gare. Prorogato poi di 5 mesi, da fine febbraio a fine luglio, il termine per l'adozione del «sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici» (non solo le spiagge). Istituito un tavolo tecnico presso la presidenza del consiglio sul concetto di «scarsità della risorsa naturale disponibile», a cui il governo vorrebbe agganciare le nuove gare. Fino all'adozione del Dlgs che dovrà fissare i principi delle nuove gare, i Comuni non potranno comunque procedere all'emanazione dei bandi di assegnazione

Norme & Tributi

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PARLA IL SOTTOSEGRETARIO ALESSIO BUTTI

«Spid: ora rinnovo delle convenzioni, poi riforma dell'identità digitale»

Manuela Perrone —*a pag. 5*

L'intervista. Alessio Butti. In vista della scadenza del 23 aprile il sottosegretario all'Innovazione tecnologica invita i fornitori d'identità digitale al confronto. E annuncia: «L'Italia sta già sperimentando l'e-wallet»

«Spid: ora il rinnovo delle convenzioni, poi razionalizzazione»

Manuela Perrone

Sì al dialogo con i fornitori di Spid per «lavorare a un'intesa nel miglior interesse di cittadini e imprese» e rinnovare le convenzioni, in scadenza il 23 aprile dopo l'ultima di una serie di proroghe. Ma «tre strumenti di identità non semplificano la vita e costano allo Stato»: razionalizzare è d'obbligo, anche in vista della piattaforma per l'identità digitale europea allo studio a livello Ue. Parola di Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica e senatore di Fdi, che ieri ha convocato e ricevuto AssoCertificatori (l'associazione che unisce gran parte degli undici provider: Aruba, Tim, Register, Infocert, Namirial, Poste, Sielte, Intesa, TeamSystem, Lepida ed Etna) e che al Sole 24 Ore annuncia: «L'Italia sta già sperimentando l'e-wallet, in anticipo rispetto ad altri Paesi europei».

Sottosegretario, il cantiere identità digitale torna in fermento. AssoCertificatori chiede certezze sul destino delle convenzioni. Il governo vuole rinnovarle?

AssoCertificatori ha tutto il diritto di avere una risposta che tarda ad arrivare da otto anni. Nessuno dei governi precedenti ha mai ascoltato le loro richieste, né ha mai messo mano al portafoglio per consentire che Spid potesse essere gestito in modo sostenibile. Per questo abbiamo avviato un dialogo che proseguirà la prossima settimana.

Il nodo è anche economico. Il boom di identità e servizi è evidente: 34,2 milioni di identità Spid erogate finora, oltre un miliardo di accessi nel 2022. I provider sostengono che il contributo dello Stato è irrisorio rispetto all'aumento dei costi. Vede possibile un'intesa?

Noi siamo assolutamente soddisfatti della crescita e dei risultati ottenuti da tutti gli strumenti di identità digitale, nati in epoche diverse per rispondere a esigenze molteplici. Per questo è in corso una valutazione economica dei costi sostenuti e lavoriamo a un'intesa nel migliore interesse di cittadini e imprese.

Ci sono stati fraintendimenti sul futuro di Spid e sull'intenzione di convergere nel lungo periodo su un sistema unico di identità digitale nazionale. Come centrare l'obiettivo senza disperdere l'esperienza di successo di Spid?

Malgrado qualcuno abbia inteso equivocare le mie parole, ho parlato chiaramente della necessità di razionalizzare gli strumenti di identità digitale per avvicinarci al quadro europeo e semplificare la vita a cittadini e imprese. Non credo che la questione dovrebbe dividerci tra tifoserie. Tre strumenti di identità non semplificano la vita e costano allo Stato. Noi abbiamo un percorso di identità digitale europeo in fase avanzata, che dobbiamo non solo seguire ma altresì anticipare per consentire ai cittadini italiani, il più velocemente possibile, di dialogare agevolmente con le pubbliche amministrazioni italiane ed europee. Occorre trovare un accordo tra tutti i soggetti coinvolti, e con grande attenzione sotto l'aspetto giuridico, tecnico e tecnologico, rapportandoci con l'Europa.

A questo proposito, la Commissione ha appena pubblicato il primo toolbox comune per implementare il digital identity wallet europeo. È vero che state pensando a una app, modello green pass, su cui far convergere Spid e Carta d'identità elettronica?

Partendo dai presupposti europei, che indicano in modo chiaro dei livelli di sicurezza da garantire, dobbiamo gestire l'identità dei cittadini e gli attributi correlati in modo sicuro e trasparente. È chiaro che dobbiamo eliminare le barriere di accesso per

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

garantire a tutti la fruizione semplice dei servizi pubblici con un'unica chiave. Stiamo già sperimentando l'e-wallet, quindi siamo avanti rispetto ad altri Paesi europei. Il nostro cellulare dovrà contenere servizi base, come l'identità digitale, titoli di studio o la patente di guida, ma anche i servizi avanzati come i sistemi di pagamento. Tutto questo per il solo obiettivo di rendere un servizio migliore a cittadini e imprese.

Capitolo Cie. Si può renderla gratuita e più facile da usare per accedere ai servizi online della Pa?
Oggi la situazione varia da Comune a Comune. Dobbiamo lavorare insieme a loro per ridurre le tempistiche di rilascio e semplificare l'utilizzo della Cie, mutuando quanto di positivo è emerso finora.

Si è riunita per la prima volta la task force che ha istituito a supporto della sua azione. Il cronoprogramma Pnrr sulla transizione digitale sarà rispettato?
Ho chiesto a esperti di digitale e di Pubblica amministrazione, coordinati dal professor Donato Limone, un aiuto concreto per semplificare le procedure. Se non semplifichiamo non possiamo digitalizzare, altrimenti rischieremmo di sommare la burocrazia digitale a quella già asfissiante per cittadini e imprese. La commissione, con il Dipartimento che coordino, lavorerà alla semplificazione del maggior numero dei procedimenti amministrativi, del Codice dell'amministrazione digitale, all'introduzione di un testo unico per l'innovazione, all'identità digitale e alla sanità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34,2 milioni

IDENTITÀ SPID EROGATE
I service privati che gestiscono il meccanismo a codici sostengono che il contributo dello Stato è irrisorio rispetto all'aumento dei costi. Il sottosegretario Butti ha riferito che «è in corso una valutazione economica dei costi sostenuti» che si lavora «a un'intesa nel migliore interesse di cittadini e imprese»

ALESSIO BUTTI
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica

Tre strumenti. Oltre allo Spid ci sono attualmente la carta d'identità elettronica (Cie) e la Carta nazionale dei servizi (Cns)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.